Studio Geologico Tecnico Lecchese di Dott. Massimo Riva Geologo

Indagini, consulenze e calcoli di geologia applicata, geotecnica, idrogeologia, geologia ambientale Geoingegneria: consulenze, progetti, direzione lavori

COMUNE DI VENDROGNO
PROVINCIA DI LECCO
VIA CASANOVA, 1 - 23838 VENDROGNO (LC)

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE COMUNALE E PROPOSTA DI REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
DGR 01-08-03 N. 7/13950

DATA	**Febbraio 2011 – revisione Agosto 2012**
APPROVATO	con ..... di ..... n.° ..... del .....

Il Professionista	*Collaboratore estensore*	*Comune di Vendrogno*
Dott. Geol. Massimo Riva	Dott.ssa Chiara Ravasio Dott. Geol. Andrea Vernej	Il responsabile del procedimento …… Il segretario comunale ……

Dott. Massimo Riva Geologo - c.f. RVI MSM 61H17 E507N - Part. Iva 01776580134
Via Previati 16, 23900 LECCO - Tel (0341) 286095 - Fax (0341) 361843
E-Mail ufficiotecnico@sgtl.it - Sito www.sgtl.it – Posta certificata sgtl@epap.sicurezzapostale.it

Redatto	Verificato	Approvato
AV	MR	MR

INDICE

1. PREMESSA....4

2. METODO DI LAVORO....4

3. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO....5

4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO....5

5. CARTA DI INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE....6

6. CARTA DELLO STATO DI FATTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE....6

7. CARTA DI INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE....7

8. DESCRIZIONE DEI SINGOLI BACINI....8

8.1 Bacino idrografico 1 – Valle dell'Orso e Valle Garciac....9
8.1.1 Bacino idrografico 1b (Valle Larga) e bacini minori....9

8.2 Bacino idrografico 2 - Valle Grande....9

8.3 Bacino idrografico 3....10

8.4 Bacini idrografici 4a e 4b....10

8.5 Bacino idrografico 5 – Val Grande....10
8.5.1 Bacino idrografico 5a – Valle Molinera....12
8.5.2 Bacino idrografico 5b....13
8.5.3 Bacino idrografico 5c – Valle Acqua Fredda....13
8.5.4 Bacino idrografico 5d – Valle della Tana....13
8.5.5 Bacino idrografico 5e – Valle della Selvatica....14
8.5.6 Bacino idrografico 5f....14

8.6 Bacino idrografico 6....14

8.7 Bacino idrografico del Pioverna....15

8.8 Bacino idrografico 7....15

8.9 Bacini idrografici 8 e 9....15

8.10 Bacino idrografico 10 - Valle dei Gatti....16

8.11 Bacino idrografico 11....16

8.12 Bacino idrografico 12....17

8.13 Bacino idrografico 13....17

8.14 Bacino idrografico 14 18

8.15 Bacino idrografico 15 18

8.16 Bacino idrografico 16 18

8.17 Bacino idrografico 17 – Valle dei Mulini 19
8.17.1 Bacino idrografico 17a 20
8.17.2 Bacino idrografico 17b – Valle dei Cani 20
8.17.3 Bacino idrografico 17c 21
8.17.4 Bacino idrografico 17d – Valle del Campo 21
8.17.5 Bacino idrografico 17e – Valle di Nuxof 21
8.17.6 Bacino idrografico 17f 22
8.17.7 Bacino idrografico 17g – Valle di Bronciadero 22

8.18 Bacino idrografico 18 22

8.19 Bacino idrografico 19 23

8.20 Bacini idrografici 20a – 20l 23

9. PORTATE PER I SINGOLI BACINI E SOTTOBACINI 24

ALLEGATI AL TESTO

ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

ALLEGATO 2 – REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

ALLEGATO 3 *– FAC SIMILE MODULISTICA*

ALLEGATI FUORI TESTO

TAVOLA 1 Carta di individuazione del reticolo idrografico minore (SCALA 1:10.000)

TAVOLA 2 Carta dello stato di fatto del reticolo idrografico minore (SCALA 1:5.000)

TAVOLA 3 Carta di individuazione delle fasce di rispetto del reticolo idrografico minore (SCALA 1:5.000)

TAVOLA 4 Carta di individuazione delle fasce di rispetto del reticolo idrografico minore dei principali centri urbanizzati (SCALA 1:2.000)

1. PREMESSA

La presente relazione descrive, in sintesi, i risultati delle attività di rilievo e studio del territorio comunale di Vendrogno (Lc) per l'individuazione del reticolo idrografico minore ai sensi della D.G.R. 01/08/03 n. 7/13950 che ha modificato la D.G.R. 25/01/02 n. 7/7868, nonché per la redazione della proposta di regolamento di polizia idraulica.
Le DGR sopra citate, in attuazione della L.R. 1/2000, definiscono le modalità ed i criteri per l'individuazione del reticolo idrografico minore e per l'attività di polizia idraulica, consistente nel controllo della gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corsi d'acqua.
La L.R. 1/2000 prevede il trasferimento delle funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo minore ai comuni.
La D.G.R. 01/08/03 n. 7/13950 individua con apposite tabelle i tratti dei corsi d'acqua classificati, come principali, la cui manutenzione e gestione è di competenza della Regione Lombardia.

A seguito del parere espresso dalla Sede Territoriale di Lecco di Regione Lombardia in merito alla prima proposta di Studio e Regolamento Idraulico (prot. Ster n°748 del 04/05/2012), sono state recepite le prescrizioni e integrati gli elaborati come indicato nel parere stesso, in particolare:

1. *Nella relazione di individuazione del reticolo minore è stata giustificata la decisione presa in merito all'estensione delle fasce di rispetto;*
2. *E' stata redatta un'ulteriore carta allegata fuori testo a scala di maggior dettaglio (1:2.000), per i principali centri abitati;*
3. *Sono state apportate le modifiche richieste al Regolamento di Polizia Idraulica*

Infine si integra il Regolamento con la modulistica di riferimento (come da allegato all'ultima DGR in materia n. 2762 del 22/11/2011), nonché conformati gli elaborati in formato digitale secondo la struttura indicata alla normativa recente.
Modifiche e integrazioni sono indicate nel testo in corsivo

2. METODO DI LAVORO

Il rilievo è stato preceduto da un'analisi della cartografia esistente, in particolare i fogli della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, la carta aerofotogrammetrica comunale in scala 1:5.000 e in scala 1:2.000 per i nuclei abitati e le carte catastali comunali alla scala 1:2.000.
Nel rilievo sono state osservate per ciascun corso d'acqua le caratteristiche che riguardano le condizioni, la presenza e il tipo di opere idrauliche e di infrastrutture, lo stato d'equilibrio e di deflusso e qualsiasi altro parametro utile per definire l'efficienza idraulica dello stesso.

3. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il comune di Vendrogno, ubicato in provincia di Lecco sulla sponda orientale del Lago di Como, si estende per 11,67 km² ed è composto dall'abitato di Vendrogno e da sei frazioni (Comasira, Inesio, Mornico, Mosnico, Noceno, Sanico); il territorio è caratterizzato prevalentemente da zone montagnose con creste e versanti.

Dal punto di vista altimetrico la quota minore presente sul territorio comunale si trova in corrispondenza del torrente Pioverna a SW dell'abitato di Vendrogno (270 m s.l.m.), mentre la quota maggiore è raggiunta in corrispondenza della cima del Monte Croce di Muggio (1798 m s.l.m.).

Il comune confina a NE con il comune di Tremenico, a E con il comune di Casargo, a SE con il comune di Taceno, a S con il comune di Parlasco e Bellano, a W con il comune di Bellano e a NW con il comune di Dervio.

4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il territorio comunale appartiene alle Alpi Meridionali e dal punto di vista strutturale è il risultato delle spinte tettoniche, di età alpina, provenienti da Nord che hanno portato alla formazione di importanti sovrascorrimenti del basamento cristallino sopra le unità permo-triassiche meridionali e provenienti da Ovest che hanno portato all'innalzamento dell'Anticlinale Orobica. Le caratteristiche geologico-tecniche e quelle idrogeologiche dell'area dipendono dall'andamento dei lineamenti strutturali che nella zona in esame hanno direzione circa E-W e N-S.

Il substrato affiorante è costituito dal Basamento cristallino, di origine metamorfica, distribuito in tutto il territorio comunale, generalmente coperto da depositi eluviali con spessore limitato; le rocce sedimentarie (Verrucano lombardo e Servino) affiorano nella zona meridionale dell'area, in corrispondenza del torrente Pioverna e dell'abitato di Presallo. Nella restante porzione del territorio comunale sono presenti depositi morenici con spessore dell'ordine di alcuni metri e depositi eluviali con spessore dell'ordine di un metro.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio presenta l'impronta marcata delle glaciazioni quaternarie che hanno lasciato depositi morenici e ampi terrazzi di erosione; si è successivamente imposta l'azione delle acque (in particolare del torrente Pioverna) che hanno contribuito a dare al territorio l'aspetto attuale.

La zona a Nord del Monte Croce di Muggio è caratterizzata da un versante ripido, contraddistinto da un fitto reticolo idrografico superficiale, che scende fino al torrente Varrone, mentre a Sud si presenta con ampie dorsali e pendenze contenute fino al terrazzo morfologico che precede la forra del torrente Pioverna.

5. CARTA DI INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

La carta è stata redatta alla scala 1:10.000 utilizzando come base topografica la Carta Tecnica Regionale (CTR B3D4 – B3D5, scala 1:10.000).

Su tale carta è riportato il reticolo idrografico principale e il reticolo idrografico minore che interessano il territorio comunale; ad ogni corso d'acqua è stato assegnato un codice che corrisponde a quello del bacino idrografico in cui è contenuto.

I corsi d'acqua maggiori sono individuati da un codice formato da un numero progressivo da 1 a 19 mentre gli affluenti sono identificati dal numero relativo al corso d'acqua principale seguito da una lettera e a volte da un ulteriore numero, nel caso di ulteriore ramificazioni.

I corsi d'acqua sono inoltre contraddistinti in perenni o temporanei e sono differenziati i tratti incanalati e quelli intubati.

Sono stati individuati i bacini idrografici che interessano il territorio comunale, contraddistinti da un codice composto da un numero progressivo da 1 a 20 seguito da una lettera nel caso dei sottobacini. Sono infine indicati bacini che non presentano corsi d'acqua all'interno del territorio comunale o che fanno parte di un bacino idrografico maggiore (bacini da 20a a 20i, compresi nel bacino idrografico del torrente Pioverna).

La carta di individuazione del reticolo idrografico è riportata alla Tavola 1.1 allegata fuori testo.

6. CARTA DELLO STATO DI FATTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

La carta è stata redatta alla scala 1:5.000 utilizzando come base topografica la carta aerofotogrammetrica comunale alla stessa scala.

Su tale elaborato sono stati riportati i corsi d'acqua relativi al reticolo idrografico comunale (principale e minore), sempre identificati tramite un codice e distinti in perenni e temporanei; il termine perenne indica un corso d'acqua con alveo ben definito caratterizzato da deflusso idrico durante tutto l'arco dell'anno, mentre i corsi d'acqua temporanei sono interessati da deflusso idrico solo in alcuni periodi dell'anno.

Sono segnalati i tratti incanalati del reticolo idrografico, i tratti intubati con percorso definito e quelli intubati con percorso non certo.

Nella carta sono inoltre indicati:

- opere idrauliche e infrastrutture presenti lungo i corsi d'acqua tra cui briglie, soglie, griglie, vasche, tombotti e ponti
- rete fognaria comunale
- impianti di depurazione
- serbatoi dell'acquedotto
- sorgenti

Sono infine segnalati i tratti dei corsi d'acqua che necessitano di pulizia e manutenzione, generalmente a causa di materiale accumulato all'interno dell'alveo stesso, i tratti che presentano erosione del fondo o delle sponde ed infine le zone che presentano erosione superficiale e dilavamento.

La carta dello stato di fatto è riportata alla Tavola 1.2 allegata fuori testo.

7. CARTA DI INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

La carta è stata redatta alla scala 1:5.000 utilizzando come base la carta aerofotogrammetrica comunale alla medesima scala.

L'elaborato riporta i corsi d'acqua facenti parte del reticolo minore e principale e le fasce di rispetto del reticolo idrografico minore suddivise in quattro tipologie a differente vincolo – tutela così definite:

- **fascia 1:** a scopo prevalente manutentivo presente lungo i corsi d'acqua del reticolo principale (ampiezza 10 m);

- **fascia 2:** a scopo prevalente manutentivo presente lungo i corsi d'acqua del reticolo minore (ampiezza 4 m);

- **fascia 3:** per i tratti del reticolo minore incanalati (ampiezza di 4 m);

- **fascia 4:** per i tratti del reticolo idrografico minore intubati (ampiezza pari a 4 m).

Tali fasce di rispetto sono individuate graficamente secondo le direttive riportate nel *Regolamento di Polizia Idraulica* allegato al presente Studio (Allegato 1.2).

L'intero reticolo idrografico di superficie del territorio comunale di Vendrogno è stato rilevato fisicamente con sopralluoghi e accolta di dati in sito, eccezion fatta per le parti più montuose e acclivi.

Per l'estensione delle fasce di rispetto si è optato per la scelta di porre tutte ad ampiezza pari a 4 m dalle sponde (distanza da considerare secondo le specifiche di cui alle norme di Polizia Idraulica) per i seguenti motivi:

1. *Morfologia dei corsi d'acqua*

I corsi d'acqua che caratterizzano il reticolo idrografico di Vendrogno sono torrenti ad alveo molto inciso e con sponde ripide e molto acclivi, che, specie nelle parti di monte, non danno luogo a

fenomeni d'esondazione, l'applicazione di una fascia pari a 4 m, vista la profondità delle incisioni è perciò sufficiente a garantire il margine corretto di tutela.

2. *Ordine gerarchico*

La maggior parte dei corsi d'acqua si identifica in piccoli incisi con circolazione idrica presente solo a seguito di eventi piovosi prolungati o intensi e il reticolo è molto diffuso e ramificato, in quanto parte apicale e breve del sistema di drenaggio più importante dei torrenti Pioverna e Varrone di fondovalle, ma anche di alcuni dreni tributari del Pioverna (Valle Grande e Val Grande); questui ultimi sono vincolati con fasce di 10 m e sono appartenenti al sistema del Reticolo Principale.

3. *Sovrapposizione di vincoli*

I pochi impluvi che presentano problematiche particolari (torrenti a monte di Noceno e di Inesio), sono stati trattati e analizzati in dettaglio negli studi di perimetrazione della pericolosità e nella raccolta dati e analisi per la definizione della Carta del Dissesto,, si ritiene perciò che i vincoli PAI insistenti a margine e lungo tali torrenti siano già di per sé sufficienti a garantire la tutela e sicurezza dei luoghi. Tale considerazione è supportata anche dal fatto che tali dissesti non sono dovuti (o dovuti solo parzialmente), all'azione delle acque dei corsi d'acqua stessi, ma piuttosto a fenomeni diffusi e profondi legati alla dinamica dei versanti che li ospitano.

Vengono infine riportati i punti critici da monitorare in caso di piogge intense per eventuali problemi di esondazione erosione o instabilità delle sponde (contrassegnati con una lettera "**M"** cerchiata), e i punti che necessitano di periodica manutenzione, in corrispondenza dei tratti intubati, dei tombotti e dei tratti con sezione in parte ostruita da materiale o vegetazione (contrassegnati con una lettera "**T"** cerchiata).

La carta di individuazione delle fasce di rispetto è riportata alla Tavola 1.3 allegata fuori testo.

8. DESCRIZIONE DEI SINGOLI BACINI

In questo paragrafo sono descritte le caratteristiche morfologiche dei bacini idrografici riportati sulla Carta di individuazione del reticolo idrografico minore (Tavola 1.1 in allegato); per ogni bacino si descrivono le caratteristiche dei corsi d'acqua presenti e le relative problematiche riscontrate.

Si è deciso di accorpare alcuni bacini minori in corrispondenza del settore settentrionale del territorio comunale e di fornire un'unica descrizione poiché presentano caratteristiche molto simili e si trovano in un'area priva di nuclei abitati e costruzioni antropiche.

Si fa presente che alcune porzioni ristrette del territorio comunale non sono comprese all'interno dei bacini individuati; tali porzioni sono di dimensioni ridotte, non presentano nuclei abitati e il loro deflusso converge al di fuori del comune stesso.

Sono stati inoltre individuati alcuni bacini sprovvisti di corsi d'acqua all'interno del territorio comunale o appartenenti a un bacino idrografico maggiore (es. torrente Pioverna).

8.1 Bacino idrografico 1 – Valle dell'Orso e Valle Garciac

Il bacino idrografico **1** è ubicato nel settore nord-orientale dell'area di studio, è caratterizzato da un'area di 3,17 km² e comprende una piccola porzione di territorio che si estende al di fuori dei confini comunali (circa il 5%). Il corso d'acqua principale nasce al di fuori del territorio comunale e si imposta lungo la Valle dell'Orso che scendendo verso valle cambia il nome in Valle Garciac; esso rappresenta il confine tra il Comune di Vendrogno e il Comune di Tremenico ed è un affluente di sinistra del torrente Varrone.

La copertura della zona in esame è prevalentemente a bosco e a prato e non sono presenti aree urbanizzate; l'asta fluviale principale si presenta incisa e la dinamica è di tipo prevalentemente erosionale.

All'interno di tale bacino sono stati identificati due sottobacini in corrispondenza della sinistra idrografica del corso d'acqua principale: **1a** di area molto ridotta (0,05 km²) e **1b** che presenta un'estensione maggiore (2,72 km²). L'estensione del bacino **1**, escludendo le aree dei due sottobacini individuati, risulta di 0,41 km².

8.1.1 Bacino idrografico 1b (Valle Larga) e bacini minori

Il bacino **1b** ha un'estensione totale di 2,72 km² e il corso d'acqua maggiore ha inizio in corrispondenza del Piano di Camaggiore (Foto 1 e 2, documentazione fotografica), scorre lungo la Valle Larga (prosecuzione dell'importante linea tettonica della Val Grande, con direzione E-W) e sfocia nella Valle Garciac (corso d'acqua 1).

In corrispondenza del versante sulla destra idrografica della Valle Larga (versante Nord del Monte Croce di Muggio) è stato possibile riconoscere ulteriori sottobacini: **1c**, **1d** e **1f** di dimensioni ridotte e bacini di estensione maggiore **1e** (0,45 km²), **1g** (0,73 km²) e **1h** (0,52 km²), che prende il nome di Valle dei Fontanoni. L'estensione del bacino **1b**, escludendo le aree dei sottobacini individuati, risulta pari a 0.97 km². La copertura dell'area in esame è prevalentemente a bosco e a prato e non sono presenti aree urbanizzate.

I bacini **1e**, **1g** e **1h** beneficiano di una rilevante disponibilità idrica grazie a fattori geoclimatici favorevoli quali l'altitudine elevata e l'esposizione a Nord del versante; le aste fluviali appaiono incise e la dinamica è di tipo erosionale a causa delle elevate pendenze che caratterizzano il versante settentrionale del Monte Croce di Muggio. I bacini **1b** e **1g** presentano manifestazioni sorgentizie sfruttate sia dall'acquedotto di Vendrogno che di Bellano.

8.2 Bacino idrografico 2 - Valle Grande

L'area del bacino risulta pari a 0,69 km² e l'alveo principale si imposta lungo un'importante linea tettonica nota in letteratura come la Linea della Val Grande, con direzione E-W, da cui la valle prende il nome (Valle Grande); solo il 25% dell'area del bacino della Valle Grande si trova

all'interno del territorio comunale. La zona non presenta nuclei abitati e la copertura è prevalentemente a bosco e a prato.

Il corso d'acqua principale 2 fa parte del reticolo principale, la cui manutenzione e gestione è di competenza della Regione Lombardia, dallo sbocco nel Lago di Como fino al sentiero Noceno C.ne Pratolungo, mentre la prima parte del suo percorso è parte del reticolo minore comunale; presenta un alveo molto inciso con pareti anche subverticali ed è caratterizzato da una dinamica di tipo erosionale.

Tale corso d'acqua raccoglie le acque della canalina (Foto 3, documentazione fotografica) che parte dal serbatoio dell'acquedotto sopra la località San Girolamo in corrispondenza dell'abitato Stalle di Camaggiore.

Il primo tratto di canalina (40 cm di base, 70 cm di altezza e 80 cm di testa) presenta due brevi tratti intubati all'incrocio con la strada con tombotti di diametro 60 cm (Foto 4, documentazione fotografica).

A valle della strada il secondo tratto incanalato è costituito da un manufatto con sezione rettangolare, alto 100 cm, largo 65 cm e lungo circa 150 m, seguito da un mezzo tubo che convoglia le acque nel corso d'acqua naturale 2 (Foto 5, documentazione fotografica).

8.3 Bacino idrografico 3

Il bacino **3** presenta un'estensione pari a 0,36 km² e solo il 50% del bacino stesso è ubicato all'interno del territorio comunale; la copertura dell'area in esame è prevalentemente a bosco e a prato e non sono presenti nuclei abitati. Si riconoscono due corsi d'acqua a carattere torrentizio che, al di fuori del confine comunale, convergono in un unico alveo appena prima del paese di Verginate per poi andare a sfociare nel Lago di Como.

8.4 Bacini idrografici 4a e 4b

Rappresentano porzioni di territorio non interessate da aste fluviali o torrentizie; il bacino **4a** ha un'area di 0,05 km² e si estende completamente al di fuori del territorio comunale, mentre il bacino **4b** si estende per 0,6 km² e non presenta corsi d'acqua di competenza del comune di Vendrogno (circa il 40% dell'area del bacino); al di fuori del confine sono tuttavia presenti alcune aste fluviali che hanno sbocco nel Lago di Como. Il drenaggio di tali bacini è assicurato dal ruscellamento che interessa i versanti.

Si fa presente che nella parte superiore del bacino **4b** è stata costruita una canalina che fa confluire le acque all'interno del bacino **3** (nell'asta fluviale 3A).

8.5 Bacino idrografico 5 – Val Grande

Il bacino idrografico **5** ha una superficie di 3,31 km² e l'80% della sua area è contenuta all'interno del territorio comunale; si tratta di un bacino di alimentazione molto ampio (ricopre il 35% circa

dell'area comunale) e culmina appena sotto la cima del Monte Croce di Muggio a quota 1752 m. L'area presenta una copertura prevalentemente a bosco e a prato e comprende al suo interno la frazione di Noceno e gli abitati di Camaggiore e di Stalle di Camaggiore. La maggior parte delle sorgenti utilizzate per gli acquedotti di Vendrogno e di Bellano sono localizzate all'interno di questo bacino.

L'asta fluviale maggiore si imposta lungo la Val Grande che fa parte del reticolo idrografico principale, di competenza della Regione Lombardia, dallo sbocco in corrispondenza del Lago di Como fino alla strada Noceno-Vendrogno; la parte alta del corso d'acqua è invece parte del reticolo minore di competenza comunale.

Il bacino è stato suddiviso in numerosi sottobacini la cui descrizione al dettaglio è riportata nei paragrafi successivi; l'area del bacino idrografico **5** escludendo i numerosi sottobacini risulta pari a 2.02 km².

Il corso d'acqua principale (Foto 6, documentazione fotografica) presenta un breve tratto intubato in corrispondenza della strada Noceno-Vendrogno. Tale asta fluviale è caratterizzata da numerosi tributari in particolare nella parte alta del percorso, che le conferiscono un'impronta a ventaglio; diversi corsi d'acqua si impostano in corrispondenza di lineamenti tettonici e il deflusso appare significativo, in particolar modo dopo gli apporti meteorici.

I torrenti minori sono tutti perenni e quindi interessati da deflusso idrico costante nel tempo e hanno una dinamica di tipo erosionale; questi corsi d'acqua presentano brevi tratti intubati che permettono il decorso delle acque al di sotto della sede stradale.

Si presta particolare attenzione nella descrizione di due corsi d'acqua minori per la presenza di opere idrauliche lungo il loro tracciato:

- l'alveo del torrente 5a mostra un tratto intubato in corrispondenza della strada Noceno-Vendrogno con un tombotto a sezione rettangolare con dimensioni 60 cm di larghezza e 30 cm di altezza; sia a monte del tombotto che a valle del tratto intubato è necessaria manutenzione e pulizia a causa dell'accumulo di vegetazione in alveo (Foto 7, documentazione fotografica). A valle della strada il naturale corso del torrente viene deviato tramite una canalina fino a convergere nel valletto adiacente (Foto 8, documentazione fotografica) dove prosegue in alveo naturale fino allo sbocco nella Val Grande.

- Nella parte iniziale del tracciato del torrente 5b è presente una canalina che fa confluire l'acqua all'interno dell'alveo naturale; la canalina è stata costruita a partire dalla quota 1230 m.s.l.m. e dopo un breve tratto intubato che permette il passaggio dell'acqua al di sotto della sede stradale, segue il tracciato della strada che porta alla località Camaggiore (sezione di base 50 cm, altezza 60 cm e luce 125 cm - Foto 9, documentazione fotografica). All'interno di questa canalina convergono anche le acque di un corso d'acqua

a carattere temporaneo e percorso piuttosto breve e poco inciso, caratterizzato dalla presenza di 3 briglie e di un muretto a secco sul lato a valle; in corrispondenza della sede stradale presenta un tratto intubato con un tombotto di diametro 80 cm. La canalina, appena prima dell'abitato di Camaggiore, convoglia quindi le acque in un tratto intubato con un tombotto di diametro 80 cm che permette il passaggio delle acque al di sotto del piazzale (Foto 10, documentazione fotografica). A valle del piazzale sono presenti una canalina lunga 50 m circa con direzione SW (Foto 11, documentazione fotografica) e una successiva canalina lunga 200 m con direzione SE che convoglia infine le acque all'interno dell'alveo naturale del torrente 5b (Foto 12 e 13, documentazione fotografica).

8.5.1 Bacino idrografico 5a – Valle Molinera

Il bacino idrografico **5a** ha una superficie di 0,62 km² e il 60% della sua area è localizzata all'interno del territorio comunale; la maggior parte del territorio è caratterizzato da prati e boschi, ma sono comprese delle piccole aree urbanizzate costituite dagli abitati di Monte Teodoldo e Monte Buse. Il corso d'acqua principale 5A ha carattere perenne, inizia al di sotto dell'abitato di Monte Buse e va a confluire nell'asta fluviale della Val Grande circa 100 m prima dello sbocco nel Lago di Como. Durante il suo tracciato si divide in due rami distinti in corrispondenza del confine del comune di Vendrogno, che andranno poi a unirsi nuovamente più a valle. Il corso d'acqua in corrispondenza della strada Noceno-Vendrogno presenta un tratto incanalato a sezione rettangolare (1 m di larghezza e 1,3 m di altezza) lungo pochi metri (Foto 14, documentazione fotografica) e seguito da un tratto intubato con a monte un tombotto a sezione rettangolare alto 1,8 m e largo 1,6 m. All'interno del bacino sono state individuate due ulteriori aste fluviali:

- il torrente $5A_1$, che si imposta lungo la Valle Molinera, è formato da un ramo principale a carattere perenne e un ramo secondario a carattere temporaneo; in corrispondenza della strada Noceno-Vendrogno presentano entrambi un tratto incanalato, con un tombotto di diametro 100 cm il ramo perenne, e un tombotto a sezione rettangolare, alto 70 cm e largo 35 cm, il ramo temporaneo. Entrambe le diramazioni necessitano di manutenzione e pulizia in particolare nel tratto a monte dei tombotti, dove si accumula molta vegetazione e materiale trasportato dal torrente stesso (Foto 15, documentazione fotografica).

- Il torrente $5A_2$ a carattere temporaneo e quindi interessato dalla presenza d'acqua solo in determinati periodi dell'anno, ha inizio qualche decina di metri sopra la strada Noceno-Vendrogno, presenta un tratto intubato in corrispondenza della sede stradale con un tombotto di diametro 80 cm, e finisce il suo decorso poche centinaia di metri più a valle. Si ritiene necessaria la pulizia dell'alveo, che si presenta ostruito da abbondante vegetazione (Foto 16, documentazione fotografica).

8.5.2 Bacino idrografico 5b

L'estensione del bacino idrografico è pari a 0,11 km² e il 40% circa della superficie si trova al di fuori del confine comunale; ad esclusione degli edifici in località Stalle dei Prati il versante presenta una copertura a prato e bosco.

Il corso d'acqua ha inizio in corrispondenza della località Stalle dei Prati, a quota di circa 950 m.s.l.m., presenta un alveo poco inciso ma caratterizzato dalla presenza costante di acqua e conclude il suo decorso nella Val Grande. In corrispondenza della strada Noceno-Vendrogno il torrente passa tra due edifici residenziali e presenta un breve tratto intubato, con sezione rettangolare di 2 m di larghezza per 1,2 m di altezza, che permette il decorso al di sotto della sede stradale (Foto 17, documentazione fotografica).

8.5.3 Bacino idrografico 5c – Valle Acqua Fredda

Il bacino **5c** ha un area di 0,22 km² totalmente priva di edifici e caratterizzata da copertura prevalentemente a bosco e in misura minore a prato. L'asta fluviale, che si imposta lungo una valle piuttosto incisa che prende il nome di Valle Acqua Fredda, ha carattere perenne e presenta un tracciato lungo circa 740 m che nasce a monte della località Stalle dei Prati e prosegue fino all'incrocio con la Val Grande a quota 570 m.s.l.m.. In corrispondenza della strada Noceno-Vendrogno è riconoscibile un breve tratto intubato con un tombotto con diametro di 100 cm; l'alveo necessita di pulizia e manutenzione dato che presenta abbondante materiale al suo interno, in particolare in corrispondenza della briglia posizionata a monte del tratto intubato (Foto 18, documentazione fotografica).

8.5.4 Bacino idrografico 5d – Valle della Tana

Si tratta di un bacino di estensione limitata, con un area di 0,06 km² al cui interno sono compresi alcuni edifici della località Ronchi e il settore settentrionale della frazione di Noceno; la superficie del bacino è quasi totalmente compresa all'interno del territorio del comune di Vendrogno, mentre solo il 10% ricade al di fuori dei confini comunali.

L'asta fluviale non è cartografata sulla Carta Tecnica Regionale e sulla carta aerofotogrammetria comunale, ma è riportata sulle carte catastali comunali ed è stato riconosciuto durante la fase di rilevamento; è a carattere perenne e si imposta lungo un valletto poco inciso riportato sulle carte catastali con il nome di Valle della Tana. Il torrente nasce appena a monte dell'abitato di Noceno, in una zona caratterizzata dalla presenza di sorgenti; attraversa il centro abitato, nelle vicinanze del lavatoio (Foto 19, documentazione fotografica), con un primo tratto incanalato e un successivo tratto intubato, caratterizzato da una sezione a semiarco con altezza 40 cm e base 80 cm, e

prosegue il suo decorso naturale fino all'incrocio con la Val Grande. Nella parte settentrionale dell'abitato di Noceno sono presenti due serbatoi dell'acquedotto comunale.

8.5.5 Bacino idrografico 5e – Valle della Selvatica

Il bacino idrografico ha una superficie di 0,07 km² e comprende al suo interno il centro abitato di Noceno; l'asta fluviale, non è cartografata sulla Carta Tecnica della Regione Lombardia e sul fotogrammetrico comunale, ma è segnalata sulle carte catastali ed è stata riconosciuta durante il rilevamento in corrispondenza dell'abitato di Noceno. Il torrente, che si imposta lungo la Valle della Selvatica, nasce a monte dell'abitato di Noceno a quota 860 m.s.l.m. e attraversa il centro abitato con un tracciato inizialmente incanalato (Foto 20, documentazione fotografica), poi intubato con un tubo in PVC di diametro 20 cm a monte e una sezione quadrata di lato 40 cm a valle ed infine nuovamente incanalato a sezione rettangolare di 50 cm di altezza e 70 di larghezza. A valle della frazione di Noceno il torrente riprende il suo decorso naturale fino allo sbocco nel corso d'acqua principale della Val Grande in corrispondenza del confine comunale a quota 600 m.s.l.m..

8.5.6 Bacino idrografico 5f

L'area del bacino risulta pari a 0,21 km² e presenta una copertura a bosco e a prato ad eccezione della località Stalle di Camaggiore e del settore settentrionale della località Camaggiore. L'asta fluviale, caratterizzata da un deflusso idrico durante tutto l'arco dell'anno, inizia a valle dell'abitato Stalle di Camaggiore, segue due tracciati distinti per i primi 200 m e prosegue quindi con un unico alveo a partire dall'abitato di Camaggiore.

Appena a monte della strada Noceno-Vendrogno sono presenti alcune opere idrauliche: una soglia, una vasca (6 m di lunghezza, 4,3 m di larghezza e 2 m di profondità) e una briglia (Foto 21, documentazione fotografica); un tratto intubato, con un tombotto di diametro pari a 100 cm, permette quindi il decorso delle acque al di sotto della sede stradale che proseguono poi in alveo naturale fino alla confluenza con il corso d'acqua principale della Val Grande.

Il tratto del torrente in corrispondenza dell'incrocio con la strada Noceno-Vendrogno presenta abbondante materiale nell'alveo, in particolare in corrispondenza delle opere idrauliche precedentemente descritte, che ostruisce il naturale decorso delle acque e necessita quindi di pulizia e manutenzione.

8.6 Bacino idrografico 6

Rappresenta una porzione di territorio comunale non interessata da aste fluviali o torrentizie con un'area di 0,28 km²; la quota più elevata (935 m.s.m.l.) è raggiunta in corrispondenza della località San Grato e si è deciso di chiudere il bacino a valle utilizzando come limite il confine comunale.

Presenta una copertura a prato e bosco e comprende al suo interno le località Piazza e Ca de Bocc.

8.7 Bacino idrografico del Pioverna

I bacini idrografici identificati all'interno del territorio di Vendrogno, che presentano la sezione di chiusura in corrispondenza del Torrente Pioverna (numerati da 7 a 20), possono essere compresi in un bacino più grande, il bacino del Pioverna, di importanza rilevante sia per l'ampiezza sia per i fenomeni di piena a cui spesso è soggetto.

Il Torrente Pioverna, che ha come sbocco il Lago di Como, scorre lungo il confine comunale meridionale con un percorso incanalato e profondamente inciso nella forra di erosione fluviale, bordata da terrazzamenti di origine glaciale; esso è compreso nel reticolo idrografico principale di competenza regionale lungo tutto il tratto che interessa il comune di Vendrogno.

Nei paragrafi successivi viene fornita la descrizione dei singoli bacini e sottobacini identificati.

8.8 Bacino idrografico 7

L'area del bacino è di 0,24 km² e per l'85% si trova all'interno del territorio comunale; il versante è caratterizzato da pendenze moderate nella parte alta e media del bacino, mentre nella parte inferiore, in corrispondenza della forra del Pioverna, le pendenze diventano più elevate. L'asta fluviale principale 7, a carattere perenne, è lunga 1,4 km e va a confluire all'interno del Torrente Pioverna; il torrente si imposta in impluvi poco incisi in corrispondenza della parte alta del suo decorso, molto incisi nella parte inferiore. È presente un torrente secondario 7A di carattere temporaneo (Foto 22, documentazione fotografica) che va a immettersi nell'asta principale alla quota di 650 m.s.l.m..

Entrambi i corsi d'acqua presentano tratti intubati in corrispondenza delle sedi stradali; in particolare lungo la strada Noceno-Vendrogno a quota 850 m.s.l.m. il torrente 7A presenta un tombotto a sezione rettangolare (dimensioni 25 x 30 cm) mentre il torrente 7 un tombotto di diametro 60 cm (Foto 23, documentazione fotografica), a monte del quale è necessario un intervento di pulizia e manutenzione per la rimozione del materiale accumulato nell'alveo. Lungo la strada Vendrogno-Sanico il corso d'acqua principale 7 è caratterizzato da due ulteriori tratti intubati, ubicati sui due lati del tornante a quota 900 m.s.l.m., con tombotti di 50 cm di diametro.

8.9 Bacini idrografici 8 e 9

I bacini **8** e **9** vengono descritti assieme dato che presentano caratteristiche simili, sono bacini di dimensioni molto ridotte (il bacino **8** ha area pari a 0,05 km² mentre il **9** 0,02 km²) e sono caratterizzati da aste fluviali con percorso piuttosto breve (il torrente 8 è lungo 260 m, il 9 160 m); i corsi d'acqua nascono in corrispondenza dei terrazzi glaciali presenti sulla destra idrografica del

Torrente Pioverna e vanno a confluire, dopo poche centinaia di metri di decorso in alvei molto incisi e dinamica di tipo erosionale, nel Torrente Pioverna stesso.

8.10 Bacino idrografico 10 - Valle dei Gatti

Il bacino idrografico **10** ha un'estensione pari a 0,47 km², presenta una copertura a prato e bosco e comprende alcuni edifici del comune di Vendrogno e parte dell'abitato di Sanico. L'asta fluviale principale presenta deflusso idrico durante tutto l'arco dell'anno e una dinamica di tipo erosionale, particolarmente accentuata nella parte bassa del tracciato, dove i versanti si fanno più acclivi; il torrente si presenta distinto in due rami nella parte alta del percorso (10 e 10A), che vanno a convergere in un unico alveo a valle dell'abitato di Vendrogno, a quota 650 m.s.l.m., per immettersi infine nel Torrente Pioverna.

Entrambi i corsi d'acqua presentano tratti intubati agli incroci con le sedi stradali; in particolare il torrente 10 presenta tombotti con diametro 80 cm in corrispondenza degli attraversamenti della strada Vendrogno-Sanico e, in corrispondenza del tombotto a quota 860 m.s.l.m., l'alveo risulta intasato da materiale trasportato dal torrente stesso che impedisce il regolare deflusso delle acque (Foto 24, documentazione fotografica).

Il ramo 10A, denominato Valle dei Gatti, inizia nell'abitato di Sanico nelle vicinanze del lavatoio e presenta il primo tratto coperto (Foto 25, documentazione fotografica), a valle del quale è visibile un tubo in PVC di 30 cm di diametro; in corrispondenza della strada a SW di Sanico presenta un tratto intubato con un tombotto di diametro 100 cm. Il torrente a Ovest del comune di Vendrogno viene incanalato per un tratto lungo circa 40 m con un breve tratto intubato a sezione rettangolare (1,2 m di larghezza e 2 m di altezza) in corrispondenza della strada.

8.11 Bacino idrografico 11

La superficie del bacino è pari a 0,24 km² e presenta versanti con pendenza ridotta nella parte alta del bacino, un terrazzo glaciale in corrispondenza del comune di Vendrogno e versanti molto acclivi nella parte inferiore, dove si imposta la forra del Torrente Pioverna. L'asta fluviale principale (11), di carattere perenne, ha inizio appena a Sud del centro abitato di Vendrogno con un tratto incanalato lungo circa 60 m e prosegue in alveo naturale fino allo sbocco nel Torrente Pioverna; la parte inferiore del tracciato presenta un'erosione piuttosto marcata sia del fondo che delle sponde dell'alveo.

Il corso d'acqua minore 11A va a confluire in quello principale a quota 520 m.s.l.m. ed è composto da due rami distinti con brevi tratti intubati in corrispondenza degli attraversamenti stradali. Il ramo settentrionale presenta un primo tratto intubato lungo circa 80 m e dal tracciato incerto, che ha inizio al lavatoio ubicato nel piazzale a Sud di Vendrogno; all'interno del centro abitato è stato possibile identificare un ulteriore tratto intubato, di lunghezza pari a 60 m, che scorre al di sotto del piazzale, ma non è chiara la successiva confluenza di tali acque.

In corrispondenza della sinistra idrografica del corso d'acqua, nella parte inferiore del tracciato sono presenti due torrenti minori che vanno ad immettersi nel corso d'acqua principale 11.

8.12 Bacino idrografico 12

Il bacino idrografico ha un'estensione di 0,36 km², è caratterizzato da una copertura prevalentemente a prato e bosco e comprende al suo interno il settori orientali degli abitati di Vandrogno e di Sanico e le località di Spinosa e Canfiasco.

La morfologia del bacino è caratterizzata da versanti acclivi nella parte superiore, terrazzi glaciali nella parte mediana a Sud di Vendrogno e versanti dalle pendenze elevate con una valle ben incisa in corrispondenza della forra del Pioverna. All'interno del bacino sono presenti numerose sorgenti comprese tra la quota 800 m.s.l.m. e la quota 1000 m.s.l.m., utilizzate come fonti di approvvigionamento dell'acquedotto comunale.

La parte più elevata del bacino, a quota 1100 m.s.l.m., si trova a Canfiasco, dove sono presenti alcune opere idrauliche che deviano le acque nel corso d'acqua posto più a Est che si imposta lungo la Valle dei Cani (denominazione riportata nelle carte catastali). In particolare è presente una canalina posta sul lato a monte della strada (che necessita di pulizia a causa dell'abbondante presenza di vegetazione al suo interno) che fa convergere le acqua in un breve tratto intubato, seguito da un tratto coperto da una griglia, lunga circa 60 m; le acque vengono nuovamente intubate per un breve tratto e vengono infine incanalate tramite una canalina lunga circa 200 m (posta all'esterno del bacino **13**) fino allo sbocco nel torrente della Valle dei Cani.

Il corso d'acqua principale che inizia molto più a valle, a quota 700 m.s.l.m. (Foto 26, documentazione fotografica), è caratterizzato da un alveo molto inciso nella parte inferiore del suo tracciato ed è interessato da una marcata erosione del fondo e delle sponde. A Est del comune di Vendrogno, appena a valle della strada Vendrogno-Inesio, è stato identificato un tratto intubato lungo circa 140 m con tracciato incerto che fa confluire le acque all'interno del corso d'acqua in località Spinosa; tale corso d'acqua, in corrispondenza della suddetta località, presenta una sezione di 30-50 cm di larghezza e 20-40 cm di altezza ed è interessato da deflusso idrico durante tutto l'arco dell'anno.

8.13 Bacino idrografico 13

Il bacino ha una superficie ridotta, pari a 0,02 km², e presenta un corso d'acqua principale lungo 150 m che nasce a valle del terrazzo glaciale in località Piazza e va a immettersi nel Torrente Pioverna a quota 330 m.s.l.m..

8.14 Bacino idrografico 14

Il bacino ha una superficie di 0,12 km², è caratterizzato da una copertura prevalentemente boschiva e non presenta centri abitati ad esclusione dei pochi edifici che costituiscono la località Piazza. Il corso d'acqua principale, di tipo perenne e lungo 394 m, nasce in corrispondenza del terrazzo glaciale in località Piazza, presenta un affluente a quota 430 m.s.l.m. e va infine ad immettersi nel Torrente Pioverna.

8.15 Bacino idrografico 15

Il bacino in esame ha una superficie di 0,18 km² e comprende al suo interno i settori occidentali delle frazioni di Mosnico e Comasira. Dal punto di vista morfologico il bacino è caratterizzato da versanti poco acclivi nella parte superiore, identificati come terrazzi glaciali, e da versanti molto acclivi nella parte inferiore, in corrispondenza della forra di erosione fluviale del Pioverna.

Il corso d'acqua principale, a carattere perenne, nasce 20 metri a valle della strada Vendrogno-Inesio, in presenza di una sorgente, è caratterizzato da un alveo molto inciso nella parte bassa del suo decorso e sfocia all'interno del Torrente Pioverna.

Nell'asta fluviale principale, a quota 400 m.s.l.m., si immette un torrente minore, il quale si imposta in un valletto molto inciso ed è caratterizzato da erosione in alveo piuttosto marcata. Il corso d'acqua principale, a Ovest dell'abitato di Comasira, presenta un breve tratto arginato (Foto 27, documentazione fotografica) seguito da un tratto intubato lungo qualche decina di metri; a monte è stato identificato un tombotto a sezione rettangolare (30 x 40 cm) mentre a valle il tratto intubato finisce prima della sede stradale e l'acqua continua il suo deflusso tramite un guado della strada stessa prima di tornare nel suo alveo naturale. A quota 500 m.s.l.m., sulla sponda sinistra idrografica del torrente, è presente un impianto di depurazione della rete fognaria comunale.

8.16 Bacino idrografico 16

Il bacino idrografico 16 ha un'estensione pari a 0,47 km², è caratterizzato da copertura a prato e bosco e comprende i settori orientali dei nuclei abitati di Mosnico e Comasira e le località di San Sebastiano e San Lorenzo; le aree urbanizzate si sviluppano in corrispondenza dei terrazzi glaciali che si impostano a monte della forra del Pioverna.

Il corso d'acqua principale 16 nasce 30 metri a valle della strada Sanico-Mornico e per i primi 500 metri si presenta a carattere temporaneo, con deflusso idrico solo in determinati periodi dell'anno, mentre nella parte inferiore del suo tracciato può essere classificato come perenne poiché il deflusso è presente durante tutto l'arco dell'anno.

Numerosi tratti intubati permettono il decorso delle acqua al di sotto della sede stradale; in particolare in corrispondenza del tornante a Est di Mornico, dove il torrente presenta una sezione di 50 cm di larghezza e 40 cm di altezza, è stato identificato un tombotto con diametro 40 cm. Il corso d'acqua incontra più volte la strada Vendrogno-Comasira e presenta una serie di tratti intubati con relative opere idrauliche; da monte a valle:

- una vasca di sedimentazione che necessita di pulizia, seguita da un tombotto di diametro 100 cm (Foto 28, documentazione fotografica);
- un tombotto di dimensione 100 x 130 cm a monte, un tombotto di 50 x 40 cm a valle;
- un tombotto di dimensione 160 x 160 cm.

A Est della frazione di Comasira si nota un tratto incanalato (Foto 29, documentazione fotografica), con a seguito un tratto intubato lungo circa 30 m con un tombotto di 70 cm x 120 cm; prosegue quindi fino allo sbocco nel Torrente Pioverna con decorso naturale caratterizzato da un alveo poco inciso.

Nell'asta fluviale principale si immette, a quota 510 m, il torrente 16A a carattere temporaneo; tale corso d'acqua nasce a valle della strada Sanico-Mornico, in corrispondenza della quale è presente uno scatolare prefabbricato con luce interna di 2 x 2 m (Foto 30, documentazione fotografica), scorre a Ovest dell'abitato di Inesio e presenta tratti intubati (Foto 31, documentazione fotografica) in corrispondenza degli incroci con le strade principali:

- la strada superiore di Inesio è interessata da un tratto intubato con tombotto di 30 x 40 cm;

- la strada inferiore prima del tornante che porta alla chiesa di S. Lorenzo presenta un breve tratto intubato; dopo il tornante il corso d'acqua viene fatto passare sotto la sede stradale con tratto intubato piuttosto corto, seguito da un tratto incanalato e da un nuovo tratto intubato lungo circa 30 m.

- lungo la strada Vendrogno-Comasira è presente una porzione intubata con un tombotto a sezione quadrata di lato 100 cm; dopo il tornante che porta al centro abitato di Comasira, una decina di metri più a valle, si trova un tombotto a sezione rettangolare con la base di 140 cm e l'altezza di 100 cm.

8.17 Bacino idrografico 17 – Valle dei Mulini

Il bacino **17** ha un'area di 2,48 km² e si estende per circa l'85% all'interno del territorio comunale; si sviluppa dalla cima del Monte Croce di Muggio, a quota 1798 m.s.l.m., che rappresenta il punto più elevato, fino alla sezione di chiusura ubicata a quota 362 m.s.l.m. nel Torrente Pioverna. La copertura è prevalentemente a bosco e prato e sono inclusi all'interno della superficie del bacino gli abitati di Inesio, Mornico, Lornico e la località Monte Chiaro.

Il corso d'acqua maggiore si imposta lungo la Valle dei Mulini che fa parte del reticolo idrografico principale, di competenza della Regione Lombardia, dal punto di confluenza nel Torrente Pioverna fino alla strada provinciale 66 tra Narro e Mornico; la parte alta del corso d'acqua è invece parte del reticolo minore di competenza comunale.

L'asta fluviale principale (Foto 32, documentazione fotografica), di carattere perenne, presenta un alveo ben inciso impostato nelle rocce metamorfiche del Basamento Cristallino, ad esclusione del tratto inferiore a valle di Comasira, dove si trovano rocce sedimentarie della Formazione di Servino. Il corso d'acqua è caratterizzato da una dinamica di tipo erosionale in particolare nella parte inferiore del tracciato; nella parte superiore è caratterizzato da numerosi tributari, che gli conferiscono un'impronta a ventaglio.
Lungo il corso del torrente sono presenti svariati mulini, da cui la valle prende il nome; sono inoltre presenti due ponti lungo il tracciato: uno più a valle, a Est della frazione di Inesio, alto 10 m, e uno 200 metri più a monte, in corrispondenza di un mulino, con forma ad arco di altezza 3,5 m e larghezza 6 m. All'interno del bacino sono presenti 4 sorgenti, captate dal comune di Vendrogno per essere utilizzate come fonti di approvvigionamento dell'acquedotto comunale.
Il bacino è stato suddiviso in numerosi sottobacini la cui descrizione al dettaglio è riportata nei paragrafi successivi; l'area del bacino idrografico **17** escludendo i numerosi sottobacini risulta pari a 1,22 km².

8.17.1 Bacino idrografico 17a

Il bacino ha una superficie ridotta, pari a 0,02 km², e presenta un corso d'acqua principale lungo 86 m, a carattere temporaneo, che va a immettersi nell'asta fluviale principale della Valle dei Mulini a quota 465 m.s.l.m..

8.17.2 Bacino idrografico 17b – Valle dei Cani

Il bacino idrografico presenta un'estensione di 0,48 km², comprende la maggior parte del centro storico della frazione di Inesio e parte della località Canfiasco ed è caratterizzato da una copertura prevalentemente a bosco e prato. L'asta fluviale principale, di carattere perenne, si imposta lungo la Valle dei Cani ed è interessata da un alveo molto inciso e da dinamica prevalentemente di tipo erosionale; il versante in corrispondenza della parte più alta del percorso del torrente, che si presenta inizialmente distinto in due rami, è soggetto ai fenomeni di erosione superficiale e dilavamento.
È stata individuata una canalina (17B1) che parte a monte dell'abitato di Lornico e porta le acque a confluire nel torrente a quota 1100 m.s.l.m. circa, mentre una seconda canalina (17B2, precedentemente descritta nel paragrafo 8.13) fa confluire le acque provenienti dalla località Canfiasco all'interno del corso d'acqua a quota 1060 m.s.l.m. (Foto 33 e 34, documentazione fotografica). Il corso d'acqua **17B** procede in alveo naturale ben inciso fino all'incrocio con la strada Sanico-Mornico, interessata da un tratto intubato a sezione rettangolare con altezza pari a 2 m e larghezza di 4 m. In corrispondenza della frazione di Inesio si riconosce un tratto incanalato lungo circa 165 m, che attraversa il centro storico del paese, le cui sponde variano da 2,5 a 4 m di altezza nella parte iniziale e da 1 a 2,5 m di altezza nella parte finale; all'inizio è stata posizionata una briglia mentre all'interno di tale tratto è possibile riconoscere 4 soglie.

A valle del tratto incanalato il torrente si presenta intubato, in modo tale da permettere il decorso dell'acqua al di sotto della sede stradale, ed è caratterizzato a monte da una sezione alta 1,6 m e larga 4 m, e a valle da una sezione di 3,5 m di altezza e 6 m di larghezza.
A valle della frazione di Inesio il corso d'acqua riprende il suo alveo naturale, sempre ben inciso, e prosegue fino al punto di immissione nel torrente principale della Valle dei Mulini a quota 550 m.s.l.m. circa.

8.17.3 Bacino idrografico 17c

Il bacino **17c** ha un'area di 0,07 km² e il 50% circa della superficie si trova al di fuori del confine comunale; il corso d'acqua principale ha una lunghezza di circa 240 m, il suo inizio è localizzato a valle delle Stalle di San Sfic e va a confluire nell'asta fluviale principale della Valle dei Mulini a quota 630 m.s.l.m..

8.17.4 Bacino idrografico 17d – Valle del Campo

Il bacino idrografico si presenta piuttosto stretto, con una superficie di 0,09 km², è caratterizzato da una copertura prevalentemente a bosco e in misura minore a prato e comprende al suo interno i settori occidentali degli abitati di Mornico e Lornico. La parte alta del bacino è delimitata da una canalina che devia il deflusso delle acque a quota 1150 m.s.l.m. circa e le fa confluire all'interno del torrente17B. L'asta fluviale principale, lunga 786 m, si imposta lungo la Valle del Campo (riportata sulle carte catastali) ed è stata classificata come temporanea, dato che il deflusso idrico non è costante durante tutto l'arco dell'anno. Attraversa la frazione di Mornico tramite un tratto intubato lungo 122 m e caratterizzato sia a monte che a valle dalla presenza di tubi in PVC di diametro pari a 30 cm; in corrispondenza di una griglia ubicata all'inizio del percorso è stato possibile misurare una sezione di 40 cm di altezza e 70 di larghezza (Foto 35 e 36, documentazione fotografica). Più a valle, all'incrocio con la strada che dalla frazione di Inesio porta al mulino, si nota un tratto intubato che permette il deflusso delle acque al di sotto della sede stradale; le acque si immettono poi in un breve tratto arginato per riprendere infine il decorso in alveo naturale fino allo sbocco nella Valle dei Mulini.

8.17.5 Bacino idrografico 17e – Valle di Nuxof

Il bacino, con superficie di 0,22 km², nella parte superiore è caratterizzato da una copertura prevalentemente a prato, mentre nella parte inferiore da una copertura in prevalenza boschiva; sono compresi all'interno della sua area i settori orientali degli abitati di Mornico e Lornico.
Si riconoscono due aste torrentizie, entrambe a carattere perenne e a dinamica prevalentemente erosionale, che presentano alvei poco incisi e vanno a confluire in un unico corso d'acqua a quota 820 m, poche decine di metri a monte rispetto allo sbocco nel torrente della Valle dei Mulini.

Il torrente 17E2, che sulle carte catastali è riportata con il nome di Valle di Nuxof, è interessato nella parte più alta del suo percorso da versanti soggetti a fenomeni di erosione superficiale e dilavamento; è presente una canalina, a monte del centro abitato di Lornico, che fa confluire le acque all'interno del torrente stesso a quota 1120 m.s.l.m..

Il corso d'acqua passa a Est del centro storico di Lornico, in corrispondenza del limite esterno dell'area edificata, e presenta un tratto intubato che consente il deflusso delle acque al di sotto della strada; più a Ovest, una decina di metri a valle di Lornico, ha inizio un secondo torrente che va a confluire nel corso d'acqua 17E2 150 m più a valle. Il corso d'acqua 17E2 attraversa la frazione di Mornico ed è caratterizzato da tratti intubati in corrispondenza delle strade e incanalati o arginati all'interno del centro abitato del paese (Foto 37, documentazione fotografica); in particolare il tratto intubato posto più a valle ha un tombotto di diametro 80 cm oltre il quale il torrente prosegue in alveo naturale l'ultima parte del suo decorso (Foto 38, documentazione fotografica). Il ramo più orientale 17E1, di lunghezza minore, è interessato da un tratto intubato lungo circa 50 m ubicato in corrispondenza del piazzale a Est di Mornico.

8.17.6 Bacino idrografico 17f

Il bacino ha un'estensione ridotta, pari a 0,17 km², e presenta un corso d'acqua principale lungo 155 m, che ha inizio a valle della strada Mornico-Narro e va a immettersi nell'asta fluviale principale della Valle dei Mulini a quota 820 m.s.l.m.. Solo il 10% della superficie del bacino è ubicata all'interno del confine del comune di Vendrogno.

8.17.7 Bacino idrografico 17g – Valle di Bronciadero

L'area del bacino è pari a 0,21 km², la copertura è prevalentemente rappresentata da prato alle quote più elevate e da bosco alle quote più basse e non sono compresi centri abitati ad esclusione di pochi edifici localizzati a Est di Lornico. L'asta fluviale principale si imposta lungo la valle denominata di Bronciadero sulle CTR della Regione Lombardia e sul fotogrammetrico comunale mentre prende il nome di valle di Tieve sulle carte catastali; tale corso d'acqua inizia a valle della località Pozzi di Bassio a quota 1370 m.s.l.m. e va ad immettersi nella Valle dei Mulini, presentando un solo tratto intubato in corrispondenza della strada Mornico-Narro. A quota 1000 m.s.l.m. circa nell'asta principale si immette un torrente di lunghezza ridotta (circa 90 m) che nasce in una zona interessata dalla presenza di una sorgente, captata dal comune di Vendrogno per essere utilizzata come fonte di approvvigionamento dell'acquedotto comunale.

8.18 Bacino idrografico 18

Il bacino è caratterizzato da una superficie di 0,37 km² e il 65% circa della sua area è ubicata all'esterno del confine comunale, dove è presente anche il centro abitato di Narro; oltre a Narro sono compresi all'interno del bacino anche le località di Presallo e Stalle di San Sfic. La copertura

è prevalentemente a bosco e in misura minore a prato e sono riconoscibili due corsi d'acqua distinti che nascono in corrispondenza del confine comunale (località Stalle di San Sfic) e vanno a confluire in un unico alveo a quota 730 m.s.l.m., il quale prosegue fino all'immissione nel Torrente Pioverna a quota 380 m.s.l.m.. Il torrente presenta un alveo ben inciso ed è caratterizzato da presenza di acqua costante durante tutto l'arco dell'anno; a quota 660 m.s.l.m. nelle vicinanze del corso d'acqua è presente una sorgente che fa non fa parte dell'acquedotto comunale, ma alimenta la sola frazione di Presallo.

8.19 Bacino idrografico 19

Il bacino **19** ha un'area di 0,1 km² e l'70% della sua superficie fa parte del territorio del comune di Vendrogno; il corso d'acqua principale, di lunghezza 325 m circa, ha inizio a SE dell'abitato di Presallo, ha un tracciato che coincide grossomodo con il confine comunale e va a confluire nel Torrente Pioverna.

8.20 Bacini idrografici 20a – 20l

I bacini numerati da **20a** a **20l** rappresentano porzioni di territorio comunale non interessate da aste fluviali o torrentizie e fanno parte di un bacino molto ampio che prende il nome di bacino del Pioverna. Il drenaggio di tali bacini è assicurato dal ruscellamento che interessa i versanti piuttosto acclivi caratteristici della forra del Torrente Pioverna.

9. PORTATE PER I SINGOLI BACINI E SOTTOBACINI

Per ogni bacino e sottobacino è stata calcolata la portata di massima piena per un tempo di ritorno di 100 anni.

Il tempo di corrivazione del bacino (Tc), espresso in ore, è stato calcolato tramite la formula proposta da Giandotti:

$$t_c = \frac{1{,}5 \cdot L + 4 \cdot \sqrt{A}}{0{,}8 \cdot \sqrt{H_{media} - H_{sezchiusura}}}$$

dove A rappresenta l'area del bacino sottesa alla sezione di calcolo (km²), L la lunghezza dell'asta principale (km), H_{media} la quota media del bacino (m.s.l.m.) e $H_{sezchiusura}$ la quota della sezione di chiusura del bacino (m.s.l.m.).

Si è quindi stimato l'altezza massima di pioggia h(t) in mm per ogni bacino, utilizzando la seguente formula:

$h(t) = a\, t^n$

dove a e n sono parametri che dipendono dalle caratteristiche pluviometriche della zona considerata e dal tempo di ritorno prescelto (100 anni), mentre t è il tempo di corrivazione (Giandotti).
Utilizzando la formula del metodo razionale è possibile quindi calcolare la portata di massima piena per ogni singolo bacino o sottobacino:

Qc = 0,278* (chA / Tc)

dove c è il coefficiente di deflusso, h è la massima precipitazione probabile (mm), A è l'area del bacino (km²) e Tc è il tempo di corrivazione (h).

Di seguito si riporta una tabella con i dati principali dei bacini idrografici, comprensivi delle portate di massima piena per un tempo di ritorno di 100 anni.

bacino	area (km²)	lunghezza asta (km)	Tc (h)	a Tr 100	n Tr 100	h(t) Tr 100 (mm)	Qc (mc/sec) Tr 100
1	0,40631	1,71446	0,266277	66,43	0,337	42,53062204	5,412420389
1a	0,053979	0,17291	0,093975	65,29	0,339	29,28854917	1,403060451
1b	0,972107	1,79064	0,388511	66,43	0,337	48,30512355	10,08021793
1c	0,015722	0,07273	0,058978	66,43	0,337	25,59099443	0,568944466
1d	0,014862	0,18651	0,070526	66,43	0,337	27,18051233	0,477697116
1e	0,449298	1,34678	0,261251	66,43	0,337	42,25837749	6,061153676
1f	0,01712	0,25134	0,091139	66,43	0,337	29,63357601	0,464249209
1g	0,72551	1,5429	0,314687	66,43	0,337	44,99347073	8,651270473
1h	0,519879	1,21468	0,278865	66,43	0,337	43,19782325	6,716402045
2	0,694612	2,00261	0,334172	67	0,339	46,20624527	8,010117277
3	0,358839	1,30277	0,240792	67	0,339	41,34771843	5,138956195
4a	0,052256			67	0,339		
4b	0,616356			67	0,339		
5	2,020298	3,00252	0,456922	67,01	0,337	51,46435443	18,97778607
5a	0,624494	1,82602	0,324668	67,99	0,338	46,48485552	7,457042564
5b	0,108641	0,7734	0,184657	67,99	0,338	38,41283595	1,88482613
5c	0,222669	0,74024	0,201023	67,99	0,338	39,53139295	3,651927429
5d	0,06494	0,6635	0,159267	67	0,339	35,94142111	1,222217173
5e	0,069569	0,39335	0,132049	67	0,339	33,72907925	1,482005341
5f	0,207924	0,78182	0,214487	66,715	0,338	39,64940896	3,205585085
6	0,282295			67,99	0,338		
7	0,242056	1,40302	0,253739	67,99	0,338	42,76890681	3,402688221
8	0,049444	0,25943	0,120815	67,99	0,338	33,28141888	1,13595413
9	0,01926	0,16103	0,096047	68,505	0,337	31,10418583	0,520186139
10	0,472044	1,45511	0,293007	67,99	0,338	44,90036173	6,032818642
11	0,235444	0,58488	0,196929	68,505	0,337	39,6191234	3,950464647
12	0,361188	0,86893	0,23618	69,02	0,336	42,49959103	5,420516543
13	0,023849	0,15077	0,101976	68,505	0,337	31,73849636	0,61904729
14	0,118149	0,39452	0,188548	69,02	0,336	39,40186161	2,05916363
15	0,178071	0,91485	0,223665	68,81	0,334	41,7270376	2,770626686
16	0,470296	1,32198	0,312446	68,205	0,3345	46,21875785	5,802045726
17	1,220542	3,10121	0,423156	68,205	0,3345	51,15410647	12,30549712
17a	0,022816	0,0855	0,092722	68,81	0,334	31,09505355	0,638134146

17b	0,482466	1,80432	0,349419	67,6	0,335	47,52997933	5,473364
17c	0,066419	0,24012	0,141974	68,205	0,3345	35,50013917	1,385095258
17d	0,090618	0,7857	0,20195	67,6	0,335	39,55515576	1,480268945
17e	0,21564	1,09689	0,254068	67,6	0,335	42,71738877	3,023784338
17f	0,167036	0,15452	0,154691	67,6	0,335	36,17577948	3,257825033
17g	0,214052	1,1564	0,289584	67,6	0,335	44,63145909	2,751389845
18	0,371488	1,10606	0,244151	68,205	0,3345	42,55866015	5,400579838
19	0,103535	0,32458	0,137519	68,81	0,334	35,47030298	2,227177561
20a	0,017914			67,99	0,338		
20b	0,025788			69,02	0,336		
20c	0,018295			69,02	0,336		
20d	0,027641			69,02	0,336		
20e	0,037072			69,02	0,336		
20f	0,035061			68,915	0,335		
20g	0,005143			68,81	0,334		
20h	0,117628			68,81	0,334		
20i	0,017785			68,81	0,334		
20l	0,131059			68,81	0,334		

Allegato 1
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Foto 1: BACINO 1 - panoramica dalla località Sosta di Camaggiore su Piana di Camaggiore e Valle Larga.

Foto 2: BACINO 1 - Piana di Camaggiore, punto di inizio del corso d'acqua 1B che si imposta lungo la Valle Larga.

Foto 3: BACINI 2/3 - canalina ubicata a nord dell'abitato Stalle di Camaggiore, tratto a monte della strada.

Foto 4: BACINI 2/3 - tombotto di diametro 60 cm, in corrispondenza della strada al termine della canalina.

Foto 5: BACINI 2/3 – tratto incanalato a valle della strada a nord della località Stalle di Camaggiore.

Foto 6: BACINO 5 – corso d'acqua principale della Val Grande, in corrispondenza della strada Noceno Vendrogno.

Foto 7: BACINO 5 – corso d'acqua 5a, tombotto a monte della strada Noceno-Vendrogno; necessita di manutenzione e pulizia a causa della presenza di abbondante vegetazione nell'alveo.

Foto 8: BACINO 5 – corso d'acqua 5a, tratto incanalato a valle della strada che devia verso sud il naturale deflusso delle acque; necessita di pulizia.

Foto 9: BACINO 5 – tratto incanalato lungo la strada che conduce all'abitato Stalle di Camaggiore.

Foto 10: BACINO 5 – tratto finale della canalina precedente e inizio tratto intubato, con tombotto di diametro 80 cm, in corrispondenza del piazzale della località Stalle di Camaggiore.

Foto 11: BACINO 5 – canalina a valle del piazzale della località Stalle di Camaggiore.

Foto 126: BACINO 5: canalina a valle dell'abitato di Stalle di Camaggiore.

Foto 73: BACINO 5 – sbocco della canalina precedente nel valletto 5B.

Foto 14: BACINO 5A – corso d'acqua 5A a monte della strada Noceno-Vendrogno.

Foto 15: BACINO 5a – corso d'acqua 5A1, tratto intubato con tombotto di diametro 100 cm; necessita di pulizia e manutenzione a causa di abbondante vegetazione nell'alveo.

Foto 16: BACINO 5a – corso d'acqua 5A2 di tipo temporaneo; tratto intubato in corrispondenza della strada Noceno-Vendrogno con tombotto di diametro 80 cm parzialmente ostruito dalla vegetazione.

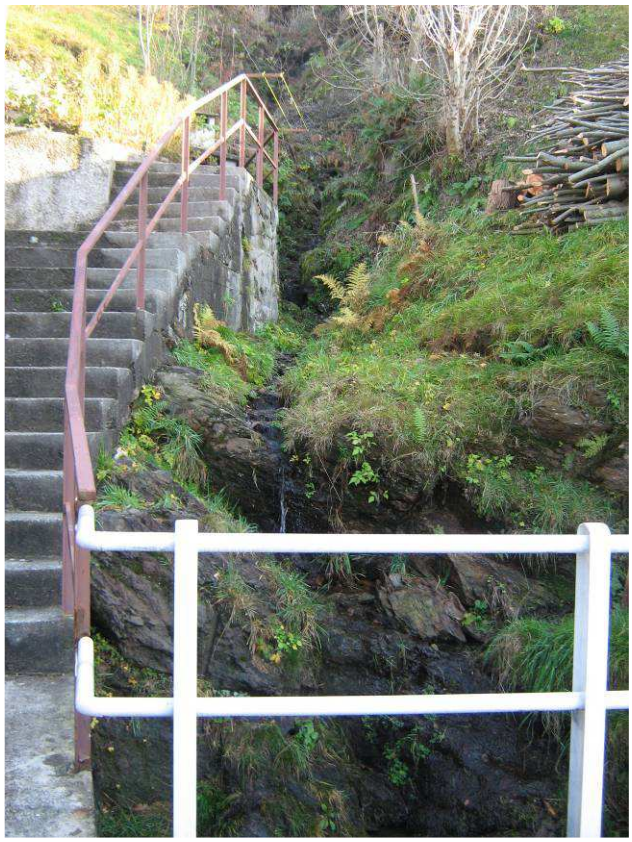


Foto 17: BACINO 5b – impluvio a monte della strada Noceno-Vendrogno.

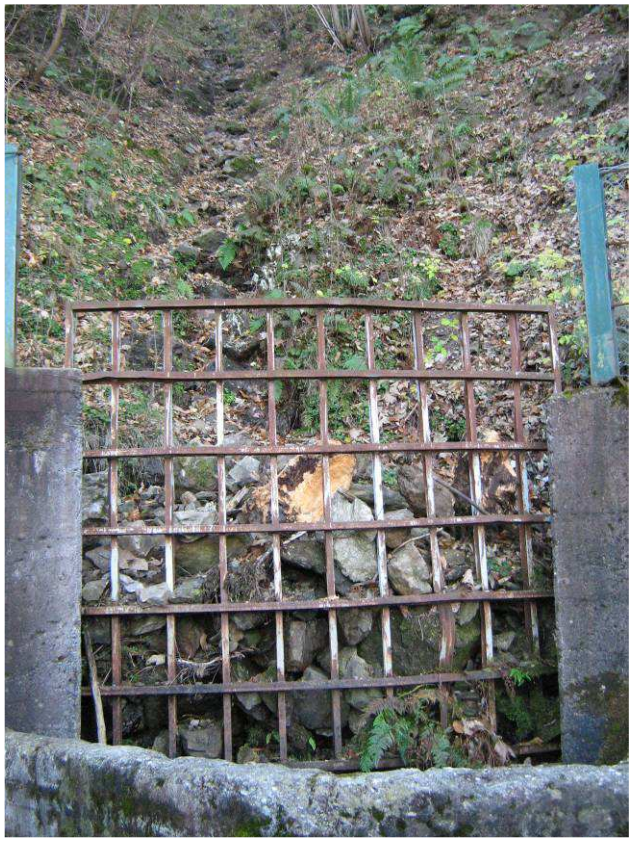


Foto 18: BACINO 5c – briglia a monte del tratto intubato che permette il decorso delle acque al di sotto della sede stradale; necessita di pulizia per l'accumulo di materiale trasportato dal corso d'acqua.

Foto 19: BACINO 5d – corso d'acqua 5D che attraversa la frazione di Noceno.

Foto 20: BACINO 5e – tratto incanalato in corrispondenza dell'abitato di Noceno.

Foto 21: BACINO 5f – soglia e briglia a monte del tratto intubato del corso d'acqua 5F in corrispondenza della strada Noceno-Vendrogno.

Foto 22: BACINO 7 – corso d'acqua 7A a carattere temporaneo, lungo la strada Noceno-Vendrogno.

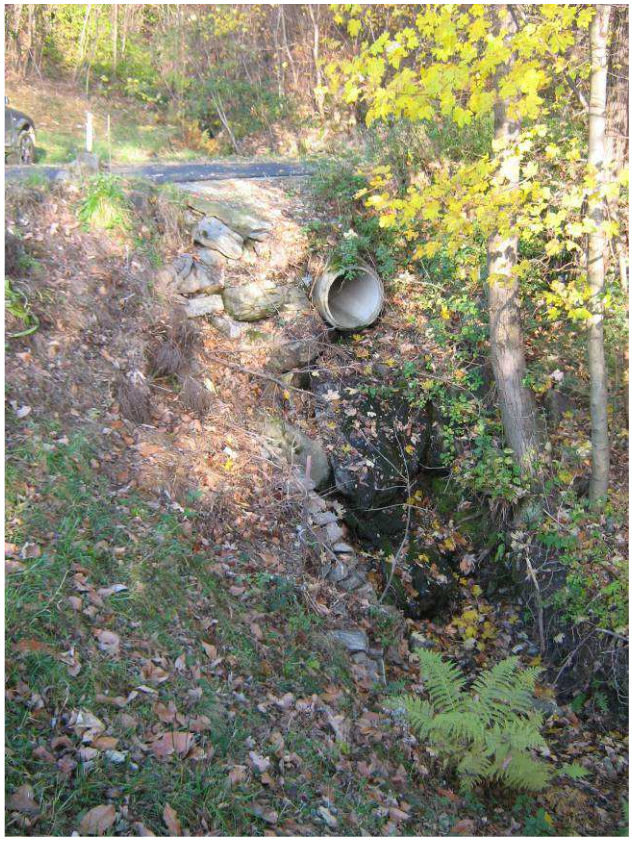


Foto 23: BACINO 7 - corso d'acqua 7A a valle del tratto intubato (con tombotto di diametro 60 cm) in corrispondenza della strada Noceno-Vendrogno.

Foto 24: BACINO 10 – impluvio 10, a valle della strada Noceno-Vendrogno; necessita di manutenzione e pulizia per l'abbondante materiale nell'alveo.

Foto 25: BACINO 10 – tratto iniziale coperto del torrente 10A in corrispondenza del centro storico di Sanico.

Foto 26: BACINO 12 – tratto iniziale del corso d'acqua, in località Spinosa.

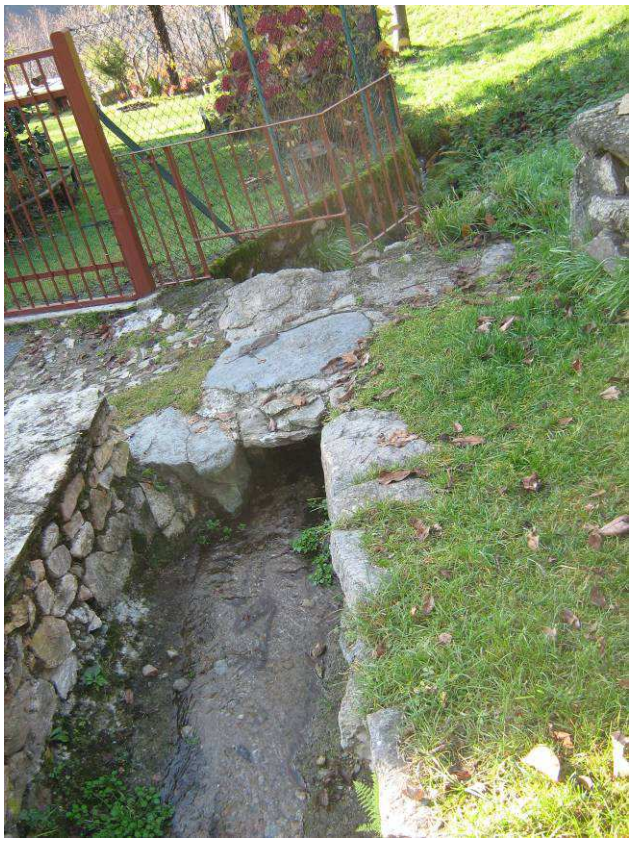


Foto 27: BACINO 15 – tratto arginato a ovest della frazione di Comasira.

Foto 28: BACINO 16 – termine del tratto intubato del torrente 16 lungo la strada Vendrogno-Comasira con vasca di sedimentazione che necessita di pulizia e manutenzione.

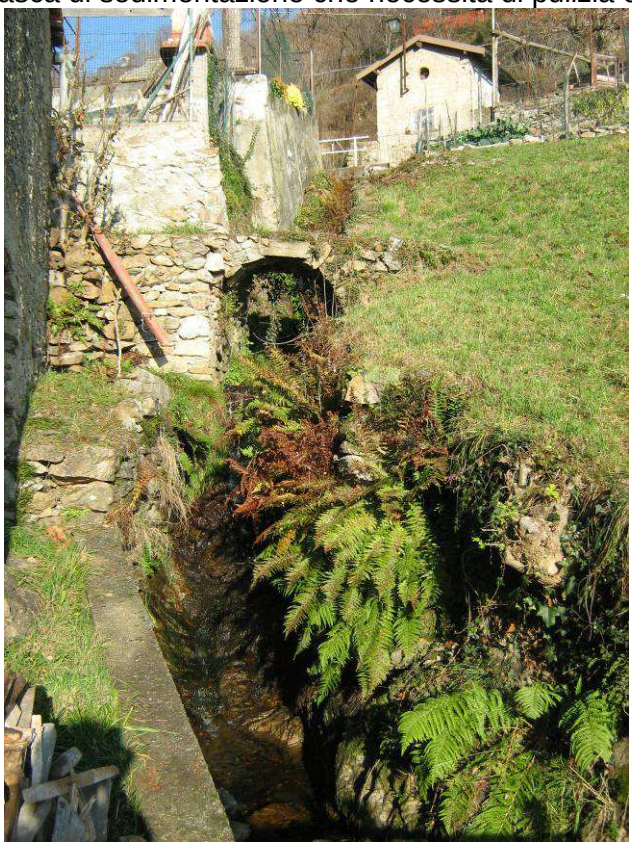


Foto 29: BACINO 16 – torrente 16 a est di Comasira; tratto arginato.

Foto 10: BACINO 16 – impluvio a carattere temporaneo 16A, scatolare prefabbricato che permette il deflusso delle acque al di sotto della strada Sanico-Mornico.

Foto 31: BACINO 16 – corso d'acqua 16A in corrispondenza della strada Vendrogno-Taceno.

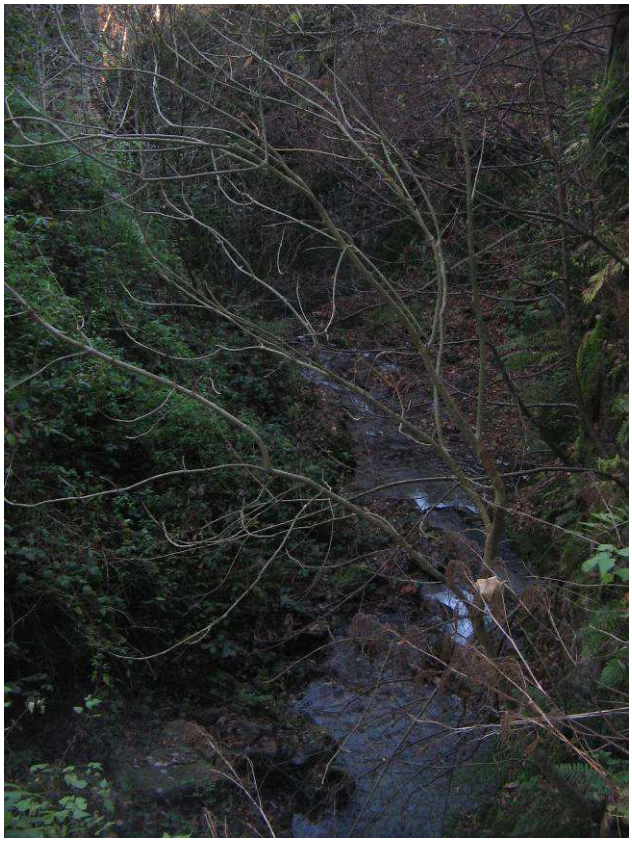


Foto 32: BACINO 17 – corso d'acqua che si imposta lungo la Valle dei Mulini (a Est dell'abitato di Inesio).

Foto 33: BACINO 17b – canalina che scorre lungo la strada in località Canfiasco; si presenta parzialmente ostruita da vegetazione.

Foto 34: BACINO 17b – canalina a valle della località Canfiasco che devia il naturale decorso delle acque fino a farle confluire nell'impluvio 17B.

Foto 35: BACINO 17b – Tratto arginato con soglie del corso d'acqua 17B in corrispondenza dell'abitato di Inesio.

Foto 36: BACINO 17d – corso d'acqua a carattere temporaneo 17D; inizio del tratto coperto in corrispondenza dell'abitato di Mornico.

Foto 37: BACINO 17d – fine del tratto intubato, tubo in PVC di diametro 38 cm a valle di Mornico.

Foto 38: BACINO 17e – tratto arginato del corso d'acqua 17E2 in corrispondenza del centro storico di Mornico.

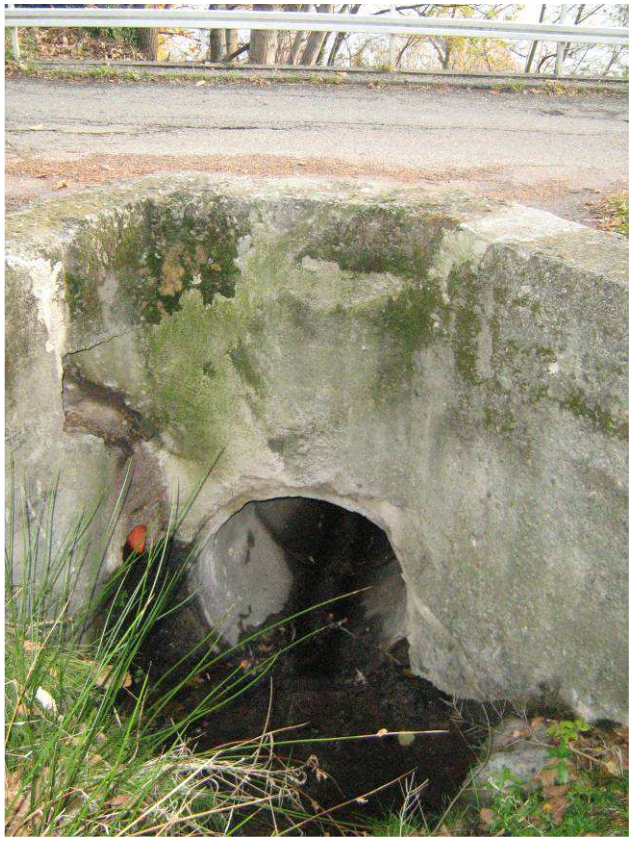


Foto 39: BACINO 17e – tombotto di diametro 80 cm in corrispondenza della strada a valle di Mornico (torrente 17E2).

Allegato 2

REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

PREMESSA p. 48

NORME GENERALI p. 49

Art. 1 - Finalità ed obiettivi p. 49

Art. 2 - Definizione del Reticolo Idrografico Minore p. 49

Art. 3 - Definizione delle fasce di rispetto p. 52

NORME SPECIFICHE p. 53

Art. 4 - Opere e attività vietate p. 53

Art. 5 - Opere e attività consentite previa autorizzazione p. 53

Art. 6 - Interventi relativi ad edifici, strutture ed infrastrutture esistenti p. 57

Art. 7 - Verifiche di compatibilità idraulica p. 57

Art. 8 - Manutenzione e conservazione di alvei, sponde e opere di difesa p. 58

Art. 9 - Provvedimenti p. 60

Art. 10 – Canoni p. 61

Art. 11 - Atti connessi al provvedimento p. 61

Art. 12 - Caratteristiche del procedimento amministrativo p. 63

SCHEMI GRAFICI DI RIFERIMENTO PER LA DETERMINAZIONE IN SITO DELLA FASCIA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA P.64

PREMESSA

Il seguente elaborato costituisce parte integrante dello Studio di “Individuazione del reticolo idrografico minore” secondo quanto previsto dalla DGR n. 7/7868 del 25.01.2002 e DGR. n. 7/13950 del 01/08/03; è finalizzato alla regolamentazione dell’attività di Polizia Idraulica da attuarsi sul reticolo idrografico principale e minore individuato sul territorio del Comune di Vendrogno (Lc).

Le presenti norme intendono definire e regolamentare le funzioni e le competenze in merito al reticolo idrico minore che, a seguito della L.R. 1/2000, sono state trasferite ai comuni, oltre che all’attività di Polizia Idraulica intesa come controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e dei suoli in fregio ai corpi idrici.

Il seguente regolamento intende disciplinare gli interventi nelle aree ricadenti nelle fasce di rispetto e tutela di tutti i corsi d’acqua indicati come reticolo minore nelle Tavole allegate allo Studio stesso.

Tutte le aree ricadenti all’interno delle fasce di rispetto, individuate secondo le metodologie riportate nell’elaborato tecnico allegato, risultano essere soggette a particolari vincoli e limitazioni così come descritto in seguito.

Il regolamento di Polizia Idraulica diviene parte integrante e vincolante degli attuali strumenti urbanistici vigenti e implica un adeguamento della Carta della Fattibilità Geologica allegata al Piano di Governo del Territorio, redatto dallo scrivente in concomitanza con il presente Studio.

Nel caso di realizzazioni di interventi in ambito di competenza del reticolo idrico minore si dovrà istruire una pratica edilizia per il rilascio autorizzativo delegato ai Comuni della Deliberazione della Giunta Regionale del 25 gennaio 2002 n. 7/7868 in materia di polizia idraulica.

Le presenti norme valgono come prescrizioni da applicarsi a tutte le fasce di rispetto individuate e relative al reticolo idrografico minore presente sul territorio del Comune di Vendrogno (Lc).

NORME GENERALI

Art.1 Finalità ed obiettivi

Il presente Regolamento definisce le norme di Polizia Idraulica sul reticolo idrico minore insistente sul territorio comunale, relativa a tutti gli interventi che saranno eseguiti nelle aree di competenza delle fasce di tutela così come definito dall'art.3, comma 114 della L.R. 1/2000 ed attuato dalla D.G.R. n. 7/7868 del 25/01/02 e dalla D.G.R. n. 7/13950 del 01/08/03.

Scopo principale del presente Regolamento è quello di perseguire i seguenti obiettivi:

1. salvaguardia e mantenimento della rete idrica territoriale;
2. individuazione e definizione delle fasce di rispetto;
3. redazione di uno strumento normativo gestionale delle attività urbanistiche pertinenti gli ambiti di possibile interferenza con il reticolo idrico minore presente sul territorio comunale, teso alla conservazione dell'equilibrio naturale di salvaguardia e di gestione stessa delle acque.

Art. 2 Definizione del reticolo idrografico minore

Lo studio di definizione del reticolo idrografico minore, eseguito in base alla DGR 7/7868 del 25/1/2002, suddivide i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale, in reticolo principale e reticolo minore.
Il reticolo principale, è individuato direttamente dalle strutture dell' ex Genio Civile presenti nei diversi Stap, e comprende quei corsi d'acqua che per estensione (aste e bacino), problematiche idrauliche, caratterizzano significativamente non solo il singolo territorio comunale ma un'area più vasta.
L'individuazione del reticolo minore e relative fasce di rispetto secondo la DGR 7/7868 25/1/2002 spetta alle amministrazioni comunali; per definizione, i corsi d'acqua significativi non elencati come reticolo principale, sono automaticamente da considerasi appartenenti al reticolo minore.

Le caratteristiche dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore sono definite nell'allegato B della DGR 7/7868 25/01/02; in generale sono compresi nel reticolo idrografico minore:

- corsi d'acqua significativi indicati come demaniali nelle carte catastali;
- corsi d'acqua che siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici;

- corsi d'acqua che siano interessati da derivazione d'acqua;
- corsi d'acqua significativi che sono rappresentati nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR).

L'Amministrazione Comunale esercita le funzioni di polizia idraulica sul reticolo minore intese come:

- sorveglianza di torrenti per mantenere e migliorare il regime idraulico;
- raccolta di osservazioni idrometriche e pluviometriche;
- verifica con gli Enti preposti dello stato della vegetazione ripariale al fine di programmarne la manutenzione;
- verifica del rispetto delle concessioni e autorizzazioni rilasciate ai sensi del RD 523/1904;
- formulazione di proposte di interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione;
- accertamento di eventuali contravvenzioni alle norme di cui al RD 523/1904;
- controllo del rispetto delle concessioni assentite ai sensi del TU 1775/1933.

L'individuazione grafica dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore è riportata nelle Tavole 1 e 2.

Ai fini dell'applicazione del presente Regolamento si intende per:

a. Demanio Idrico[1]: fanno parte del demanio idrico le acque pubbliche, cioè tutte le acque superficiali e sotterranee (assimilando a quest'ultime le sorgenti) anche raccolte in invasi o cisterne e gli alvei dei corsi d'acqua e le relative pertinenze.

b. Reticolo idrico principale: insieme dei corsi d'acqua, definiti secondo i criteri di cui alle D.G.R. n. 6/47310 del 22/12/1999 e D.G.R. n. 7/13950 del 01/08/03, elencati nell' allegato A di quest'ultima e riportati in apposito elaborato cartografico (Tavola 1.1 *Carta di individuazione del reticolo idrografico comunale*, allegata al presente Regolamento).

c. Alveo: porzione di territorio compresa tra le sponde del corso d'acqua, costituita dal letto e dalle rive interne, sede di deflusso della portata di piena ordinaria.

d. Argine: rilevato artificiale con funzioni di contenimento del livello idrico corrispondente alla portata di piena ordinaria.

e. Sponda: elevazione laterale del terreno diversamente inclinata costituente il limite laterale dell'alveo.

f. Piena Ordinaria: livello idrico o portata in una sezione di un corso d'acqua che rispetto alla serie storica dei massimi livelli o delle massime portate annuali verificatisi nella stessa sezione è uguagliata o superata nel 75% dei casi.

[1] La Corte di Cassazione Civile con sentenza a sezioni unite n. 12701 del 18/12/1998 ha stabilito che *"fanno parte del demanio idrico perché rientrano nel concetto di alveo, le sponde e le rive interne dei fiumi, cioè le zone soggette ad essere sommerse dalle piene ordinarie (mentre le sponde e le rive esterne, che possono essere invase dalle acque solo in caso di piene straordinarie, appartengono ai proprietari dei fondi rivieraschi)....."*

g. Fasce di rispetto (di asservimento idraulico) dei corsi d'acqua: porzioni di territorio oggetto dell'attività di polizia idraulica, individuate come tali in apposito elaborato cartografico (Tavola 1.3 - *Carta di individuazione delle fasce di rispetto del reticolo idrografico comunale* allegate al presente Regolamento); la loro ampiezza è pari a 4 o 10 m. Per verificare se l'opera o intervento ricade all'interno delle fasce il richiedente deve procedere alla trasposizione in sito di tali ampiezze (4 m, 10 m). Tale misurazione si effettua a partire dal ciglio superiore esterno dell'argine naturale o artificiale o, nel caso di scarpate naturali di altezza maggiore di 5 m, dal livello di piena centennale (figura 2 degli *Schemi grafici di riferimento per la determinazione in sito della fascia di rispetto del corso d'acqua,* uniti al presente Regolamento); nel caso di tratti di corsi d'acqua coperti, la fascia deve essere calcolata dal diametro esterno del tubo o dal limite esterno del condotto (figura 1 degli *Schemi grafici di riferimento per la determinazione in sito della fascia di rispetto del corso d'acqua,* uniti al presente Regolamento). L'Amministrazione Comunale si riserva comunque la possibilità di verificare la correttezza delle misurazioni e la localizzazione delle opere.

h. Studi di riqualificazione fluviale: progetti di carattere interdisciplinare (idrogeologico, idraulico, naturalistico, ambientale, ecc.) finalizzati al miglioramento dell'assetto ecologico-ambientale (funzionalità ecologica, naturalità, paesaggio, biodiversità ecc..) e fisico-idraulico (opere di regimazione, regolazione-sfruttamento, trasporto solido, difesa) del corso d'acqua ed a soddisfare i molteplici obiettivi di carattere ambientale, economico e sociale.

i. Misure di mitigazione: disposizioni atte a ridurre il rischio idraulico per persone ed attività insistenti all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua.

j. Edifici ed opere esistenti: si intendono come tali quelli realizzati in una delle seguenti condizioni:
   - prima dell'entrata in vigore del R.D. 523/1904 e riportati su schede catastali (catasto Teresiano, cessato catasto del 1849, del 1859, del 1898) o comunque certificati da documentazione storica comprovante;
   - in forza di regolare *nulla osta idraulico* del competente Ufficio del Genio Civile

k. Nuove costruzioni: si intendono come tali quelle definite all'art. 27 della L.R. 12/05 e s.m.i.

l. Opere pertinenziali: si intendono come tali quelle definite all'art. 27 della L.R. 12/05 e s.m.i.

m. Interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica: si intendono come tali quelli definiti all'art. 27 della L.R. 12/05 e s.m.i.

Art. 3 Definizione delle fasce di rispetto

Per ogni corso d'acqua le fasce di rispetto sono state individuate secondo le indicazioni dettate dalla D.G.R. 7/7868 e del 25/01/02 e dalla D.G.R. n. 7/13950 del 01/08/03, tenendo conto principalmente delle indicazioni contenute nello Studio Geologico in supporto al PGT (redatto dallo scrivente in concomitanza con il presente Studio), nonché delle conoscenze storiche riconducibili ad eventi alluvionali che hanno interessato i corsi d'acqua comunali.
Si precisa che nel territorio comunale non sono presenti perimetrazioni riconducibili alle fasce fluviali di tipo A, B e C del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino approvato ai sensi della Legge n. 183/89.

Per l'applicazione del presente Regolamento, le distanze dai corsi d'acqua sono da intendersi misurate dal piede arginale esterno, e in assenza di argini in rilevato dalla sommità della sponda incisa. Nel caso di sponde stabili consolidate o protette le distanze possono essere calcolate con riferimento alla linea individuata dalla piena ordinaria. Nel caso di tratti intubati o tombinati la fascia di 4 metri dovrà essere calcolata dal diametro esterno del tubo o dal limite esterno del condotto.
Nella parte conclusiva del presente Regolamento sono riportati gli schemi grafici per la definizione delle fasce di rispetto di 4 m d'ampiezza (la definizione delle fasce di 10 m d'ampiezza (relativa nel caso di Vendrogno alle fasce dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale, segue le medesime modalità).
In base a tale principio l'onere di accertare sul campo tali distanze, spetterà al proponente del progetto e comunque tale misurazione dovrà essere soggetta a controllo dal preposto ufficio comunale.
Nell'eventualità di realizzazione di interventi autorizzati di trasformazione morfologica di aree poste in fregio ai corsi d'acqua che comportino una modifica dei cigli e/o scarpate e/o argini, la misura relativa alle fasce di rispetto dovrà intendersi riferita alla situazione finale dopo l'intervento.
Tali interventi non dovranno comunque mai comportare una riduzione della sezione idraulica.

NORME SPECIFICHE

Al fine di garantire l'accessibilità alle aree per la corretta manutenzione, fruizione, riqualificazione ambientale ed evitare ostruzioni delle possibili aree di divagazione dei corsi d'acqua, si definiscono all'interno delle fasce di rispetto le attività vietate e/o possibili previa verifica ed autorizzazione comunale.

Art. 4 Opere e attività vietate

Nell'alveo dei corsi d'acqua e nelle relative fasce di rispetto sono vietate le seguenti opere ed attività:

a. nuova edificazione a carattere definitivo e/o provvisorio di qualsiasi natura, utilizzo e dimensione, anche relativamente a strutture interrate;
b. esecuzione di scavi e riporti e trasformazione morfologica delle aree;
c. costruzione di muri anche non sporgenti dal piano campagna;
d. posa di tralicci, pali, teleferiche, a carattere permanente;
e. formazione di pescaie chiuse, pietraie ed altre opere per l'esercizio della pesca, con le quali si potrebbe alterare il corso naturale delle acque, ad esclusione dell'esercizio delle legittime concessioni di pesca;
f. pascolo e permanenza del bestiame sulle scarpate ed argini;
g. piantagione di alberi, siepi e arbusti, oltre a qualsiasi attività agricola per una distanza inferiore a 4.0 metri;
h. sradicamento di ceppi degli alberi che sostengono le sponde;
i. realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti, discariche e cave;
j. qualunque intervento che possa essere di danno alle sponde e/o alle opere di difesa esistenti;
k. realizzazione di tombinatura dei corsi d'acqua ai sensi del DLGS 152/99 – art.41 e relativi regolamenti di applicazione regionale.

Art. 5 Opere e attività consentite previa autorizzazione

Si considerano ammissibili, previa verifica di compatibilità idraulica effettuata dal richiedente (secondo le modalità di cui agli artt. 11.1 e 11.2) e successiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale, gli interventi di seguito elencati:

a. Infrastrutture tecnologiche

E' consentita la realizzazione di nuove reti tecnologiche (acquedotti, fognature, rete di distribuzione del gas metano, telefonica, elettrica e di illuminazione) o tratti di esse, pubbliche o di interesse pubblico (ovvero private ma di pubblica utilità), e relative opere accessorie (solo se riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili) longitudinali al corso d'acqua, di norma oltre i 4 m dal piede esterno dell'argine. Tali interventi, effettuati con accorgimenti tecnici tali da evitare il rischio di rottura per erosione o cedimento dell'argine, saranno subordinati alla verifica idraulica del sito ed alla valutazione della necessità di realizzare opere di difesa delle scarpate laterali.

b. Manutenzione delle sponde

Al fine di ridurre il rischio idrogeologico ogni proprietario frontista è tenuto alla manutenzione lungo il fronte di proprietà; la manutenzione dovrà consistere nello sfalcio d'erba, taglio di arbusti e, ove si manifesti la necessità, la realizzazione di opere di difesa spondali.

c. Interventi di regimazione idraulica – difese radenti, scogliere, arginature e opere di difesa

Sono consentiti tutti gli interventi di regimazione idraulica con o senza occupazione di suolo demaniale, anche temporanei (con obbligo di ripristino dei luoghi), finalizzati ad interventi di protezione, difesa e manutenzione del corso d'acqua.
Sono inoltre ammesse, a condizione che non modifichino od alterino l'assetto idraulico ed idrogeologico o siano in qualche modo di ostacolo al libero deflusso delle acqua:

Sono altresì ammesse le opere, eseguite anche da privati, per la difesa aderente delle sponde dei loro beni che non alterino in alcun modo il regime del corso d'acqua; il riferimento è quanto disposto dagli art. 58 e 95 del T.U. 523/904 e non dovranno interessare, per quanto possibile, aree demaniali.

Le opere autorizzabili non dovranno:

- comportare un restringimento della sezione dell'alveo;
- superare la quota del piano campagna;
- deviare le acque verso la sponda opposta;
- ostacolare o impedire l'accesso al corso d'acqua.

Unicamente per i progetti di sistemazione idraulica e di manutenzione dell'alveo sono consentite le occupazioni temporanee che non debbono comunque ridurre la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena.

Il privato proprietario dovrà provvedere al periodico controllo e manutenzione delle opere di difesa dallo stesso realizzate; in caso di cedimento delle stesse il ripristino dovrà essere effettuato ad esclusivo carico del proprietario.
Tutte le opere autorizzabili, realizzate anche da privati, dovranno essere supportate da un progetto comprendente lo studio e la verifica di compatibilità territoriale che documenti l'effettiva necessità e l'assenza di interferenze sull'assetto idrogeologico - idraulico del corso d'acqua.
Le istanze dovranno essere pertanto assoggettate ad una verifica di compatibilità idraulica che documenti l'assenza di influenza negativa sull'assetto idrologico - idraulico e sottoposte, preventivamente, al parere comunale competente per l'autorizzazione.

d. Attraversamenti in superficie

Per attraversamenti in superficie, oltre che ponti e passerelle, s'intendono gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture di rete in genere.
Sono ammessi gli attraversamenti per la realizzazione di infrastrutture pubbliche e private.
Alla documentazione progettuale dovrà essere allegata una relazione idrologica - idraulica, redatta da tecnico abilitato, attestante che gli stessi siano stati dimensionati per una piena con tempo di ritorno di almeno 100 anni ed un franco minimo di 1.0 metro, ciò al fine di verificare la compatibilità dell'intervento previsto con le condizioni idrauliche specifiche del sito.
Per corsi d'acqua di piccole dimensioni e infrastrutture di modesta importanza potranno essere assunti tempi di ritorno inferiori purché giustificati da esigenze tecniche (specifiche ed adeguatamente motivate) che non comportino un aggravamento del rischio idraulico sul territorio.
Dovrà inoltre essere valutato il tipo di fondazione e la sua interazione con gli argini esistenti evitando di comprometterne la stabilità; in generale le spalle degli attraversamenti non dovranno poggiare sugli argini esistenti; eventualmente si dovrà prescrivere il consolidamento dei tratti di argine interessati.
Gli attraversamenti con luce superiore a **6 metri** dovranno essere realizzati secondo la direttiva dell'Autorità di Bacino *"Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B"*, paragrafi 3 e 4 (approvata con delibera dell'Autorità di Bacino n. 2/99).
Per i manufatti di dimensioni minori, oltre alla relazione idrologica - idraulica, è facoltà del Comune richiedere l'applicazione di tutta o in parte della direttiva dell'Autorità di Bacino (tale richiesta sarà da valutarsi in funzione della tipologia di manufatto progettato); in ogni caso i manufatti di attraversamento non dovranno:

- restringere la sezione mediante spalle e rilevati di accesso;
- avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna.

Gli attraversamenti con tubazioni staffate a ponti esistenti dovranno essere effettuati nella sezione di valle del ponte e non dovranno ostruire in alcun modo la sezione di deflusso del corso d'acqua.

e. Manufatti realizzati in subalveo

I manufatti e gli attraversamenti realizzati in subalveo dovranno essere posati ad una quota *di fondo dell'alveo* inferiore a quella raggiungibile a seguito dell'evoluzione morfologica prevista dell'alveo e comunque ad una profondità non inferiore a -1.5 metri dalla quota dell'alveo.

Tutti gli interventi dovranno essere comunque difesi dal danneggiamento dovuto all'erosione del corso d'acqua, possibilmente mediante tubazioni annegate nel calcestruzzo e ricoperte da selciatone.

E' ammesso l'attraversamento con spingitubo e tubazioni rivestite da tubo fodera se le operazioni di infissione non interferiscono con argini e/o scogliere presenti.

L'attraversamento dovrà avvenire perpendicolarmente all'asse dell'alveo.

f. Scarichi in corsi d'acqua

L'amministrazione comunale ha facoltà autorizzare gli scarichi nei corsi d'acqua solamente dal punto di vista idraulico accertati i sottostanti commi:

a) l'autorizzazione di scarichi in corsi d'acqua dovrà essere subordinata alla presentazione di uno studio idraulico attestante la capacità del corpo idraulico a smaltire le portate scaricate;

b) il manufatto di scarico dovrà essere eseguito in modo tale che lo scarico avvenga nella medesima direzione del flusso;

c) dovranno essere prevenuti, anche attraverso manufatti specifici, fenomeni di erosione provocati dagli scarichi in alveo.

L'amministrazione non ha competenza al controllo e alla determinazione della qualità delle acque di scarico (competenza Asl/Arpa).

g. Strade

E' consentita la formazione di strade che non riducano la sezione utile di deflusso, che non causino instabilità spondale, che garantiscano l'accessibilità al corso d'acqua e siano impostate alla medesima quota del piano campagna originario, previa redazione di verifica idraulica.

h. Estrazione di materiale litoide

L'Amministrazione Comunale, nel caso di necessità di svaso attinenti alle fasi di manutenzione dell'alveo, potrà affidare, previo progetto di quantificazione dell'intervento, l'asportazione di materiale ove questo risulti non commerciabile; la commerciabilità del materiale presente in alveo, deve essere stabilita dai competenti organi regionali, in caso contrario l'estrazione del materiale dovrà avvenire in modo conforme alla normativa vigente ed in accordo con gli Enti preposti all'attività estrattiva dai corsi d'acqua.

i. Recinzioni

Sono consentite le recinzioni asportabili e formate da pali e reti metalliche, purché realizzate a non meno di **4.0 metri** in tutti i casi; in presenza di muri in c.a. d'argine con scarpata a tergo, sono consentite per motivi di sicurezza le recinzioni alla sommità dello stesso con funzione di protezione. Andrà in ogni caso verificata la compatibilità idraulica dell'opera con particolare riferimento alle possibili interferenze con materiale flottante in caso di piena.

j. Ripristino terrazzamenti e strutture di stabilizzazione dei versanti

Sono consentiti il ripristino di terrazzamenti e strutture di stabilizzazione dei versanti nonché la realizzazione di nuove opere di difesa, consolidamento di muri d'argine e consolidamento idrogeologico, realizzate anche da privati, purché siano supportati da un progetto comprendente lo studio e la verifica di compatibilità territoriale che documenti l'effettiva necessità e l'assenza di interferenze sull'assetto idrologico - idraulico.

k. Ripristino degli equilibri naturali alterati

Sono consentiti interventi volti alla ricostruzione e ripristino degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica rispetto al corso d'acqua.

Art. 6 Interventi relativi ad edifici, strutture ed infrastrutture esistenti

Per gli edifici esistenti in fascia di rispetto idraulica, realizzati prima del 1904 o dotati di regolare nulla osta idraulico, rilasciato dal competente ufficio del Genio Civile, sono consentite esclusivamente opere di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Art. 7 Verifiche di compatibilità idraulica

La verifica di compatibilità idraulica di qualsiasi opera deve essere predisposta secondo i contenuti di cui alle Direttive n. 2 e 4 approvate con deliberazione n. 2 del 11/05/1999 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po, (quest'ultima aggiornata con deliberazione n.10 del 5/04/2006).

In relazione ai risultati della verifica menzionata, i proprietari dovranno individuare e progettare i necessari interventi strutturali correttivi e di adeguamento ai sensi della normativa vigente (vedi anche successivo art. 11).

Nel caso di nuove opere dovrà essere dimostrato che:

- l'inserimento della struttura sia coerente con l'assetto idraulico del corso d'acqua e non comporti alterazioni delle condizioni di rischio idraulico;
- le sollecitazioni di natura idraulica a cui è sottoposta l'opera siano coerenti con la sicurezza della stessa.

Art. 8 Manutenzione e conservazione di alvei, sponde e opere di difesa

Gli interventi di manutenzione idraulica ed idrogeologica del territorio e delle opere di difesa (si veda "*Indirizzi per la progettazione e realizzazione di opere ed interventi in alveo e nella fascia di asservimento idraulico dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore"* allegato al presente Regolamento), essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica del territorio, devono mantenere:

- in buono stato idraulico e ambientale il reticolo idrico, eliminando gli ostacoli al deflusso delle piene in alveo;
- in buone condizioni idrogeologiche ed ambientali gli argini e le sponde nonché le fasce di asservimento idraulico;
- in piena funzionalità le opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica ed idrogeologica;

ed inoltre garantire:

- la funzionalità degli ecosistemi;
- la continuità ecologica;
- la conservazione e l'affermazione delle biocenosi autoctone.

Tali attività di manutenzione consistono principalmente in:

- sfalcio e decespugliamento della vegetazione e pulizia da rifiuti in alveo, sulle sponde/argini e nelle fasce di asservimento idraulico dei corsi d'acqua;
- sgombero delle luci dei ponti ed attraversamenti in genere;
- pulizia degli sbocchi di scolo dei collettori (di acque meteoriche, fognari, troppo pieni, provenienti da depuratori,ecc..);
- conservazione delle opere di difesa idraulica;
- pulizia periodica delle vasche di sedimentazione e trattenuta lungo i corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore.

Secondo il presente Regolamento, i soggetti a cui sono in carico le attività di manutenzione sono:

- proprietari e possessori dei terreni in fascia di rispetto confinanti con gli argini dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore per la superficie della loro proprietà ricadente in tale fascia;
- concessionari di aree demaniali per la superficie concessa;
- titolari di autorizzazioni per l'area interessata dall'intervento;
- proprietari e possessori frontisti che abbiano realizzato opere di difesa dei loro beni dai corsi d'acqua;

Gli oneri manutentivi degli alvei, nonché di argini e sponde demaniali (e ricompresi nel reticolo idrico minore) sono a carico dell'Amministrazione Comunale.
Le attività di manutenzione dovranno essere effettuate previa comunicazione all'Amministrazione Comunale da parte dei soggetti di cui sopra, almeno 15 (quindici) giorni prima della data prevista per l'esecuzione dei lavori.

Pertanto, secondo il presente Regolamento, i soggetti sopra menzionati devono:

- evitare ogni qualsivoglia danno agli argini, alle rive, all'alveo, alle strade ed ogni altra circostanza che possa in qualsiasi modo comportare problematiche al buon regime del corso d'acqua, nonché pericolo per la pubblica incolumità;
- informare l'Amministrazione Comunale di ogni circostanza di origine naturale e/o antropica che potrebbe generare le problematiche di cui sopra;
- rispondere dei danni di qualsiasi natura che dovessero derivare dalla mancata ottemperanza degli obblighi di cui sopra.

In caso di inadempienza, da parte dei privati interessati, alla esecuzione delle opere di qualsiasi natura che rientrino nelle di loro competenze, l'Amministrazione Comunale diffida i proprietari stessi, fissando i termini entro i quali i lavori debbano essere eseguiti.
In caso di inottemperanza entro i termini fissati nella diffida, l'Amministrazione Comunale provvede con ordinanza a tutti i proprietari interessati.
Trascorso infruttuosamente il termine fissato nell'ordinanza per l'esecuzione dei lavori, l'Amministrazione Comunale provvede d'ufficio all'effettuazione degli stessi, salvo recupero delle relative spese a carico del trasgressore.
Qualora sia accertata la presenza di rischio per la pubblica incolumità, l'Amministrazione Comunale procede direttamente (senza che sia anticipata una diffida) all'emissione dell'ordinanza di esecuzione dei lavori.

<u>Le opere di eventuale derivazione, scarico o attingimento in alveo, sono comunque assoggettate ad autorizzazione o concessione provinciale, nonché al pagamento dei relativi oneri di legge.</u>

Art. 9 Provvedimenti

Ai sensi del presente Regolamento i provvedimenti di polizia idraulica si suddividono in due tipologie:

- autorizzazione idraulica: per gli interventi che non comportano occupazione di area demaniale;
- concessione demaniale: nel caso di interventi soggetti ad autorizzazione idraulica che generano occupazione di area demaniale.

I provvedimenti di Polizia Idraulica possono essere costituiti da:

- *Autorizzazione ai soli fini idraulici,* atto amministrativo espresso mediante determina del Direttore del Settore competente in materia di demanio idrico, che sancisce la fattibilità dell'opera/intervento oggetto dell'istanza;
- *Disciplinare* che, allegato all'atto amministrativo quale parte integrante e sostanziale dello stesso, è sottoscritto dalle parti e contiene gli obblighi ed i diritti delle stesse nell'ambito della realizzazione delle opere/interventi previsti, nonché eventuali particolari condizioni a cui è vincolato il rilascio del provvedimento stesso.

I suddetti provvedimenti di Polizia Idraulica non sostituiscono in alcun modo autorizzazioni di altra natura riguardanti l'intervento oggetto della richiesta.
Le autorizzazioni e le concessioni hanno carattere temporaneo e sono assentite dall'Amministrazione Comunale per un periodo massimo di 19 (diciannove) anni con possibilità di proroga; per le opere di pubblica utilità, realizzate da un ente pubblico, la durata può essere elevata a 30 (trenta) anni. Le autorizzazioni e le concessioni inoltre:

- sono rilasciate senza pregiudizio dei diritti di terzi;
- sono soggette al pagamento di un canone;
- sono rilasciate dopo la determinazione e il pagamento anticipato del canone.
- sono soggette al rispetto degli obblighi e delle prescrizioni riportate nel provvedimento di Polizia Idraulica;

Nel caso di occupazione del demanio idrico a titolo temporaneo per l'esecuzione di interventi sono previste "concessioni temporanee" della durata massima di 1 (uno) anno.
Per gli Enti che devono realizzare opere pubbliche e per i privati che hanno necessità di agire in regime di urgenza, ai fini della tutela dell'incolumità pubblica e della sicurezza delle opere, sono previste "autorizzazioni provvisorie" ai soli fini idraulici. In ogni caso la verifica di compatibilità idraulica deve essere effettuata prima dell'inizio dei lavori.

Nel caso di interventi non previsti dall'allegato C della D.G.R. n. 7/13950 del 01/08/03 e s.m.i., la durata dell'autorizzazione è legata ai termini stabiliti per l'esecuzione dei lavori di cui ai relativi provvedimenti edilizi.

L'inosservanza delle condizioni o prescrizioni contenute nei provvedimenti di cui sopra rende applicabili le sanzioni di cui all'Art. 10.

Art. 10 Canoni

I provvedimenti di cui al precedente Art. 9 sono soggetti al pagamento di un canone secondo quanto stabilito dall'allegato C della D.G.R. n. 7/13950 del 01/08/03 e s.m.i. [2]
In assenza di aggiornamenti dei canoni pubblicati dalla Regione Lombardia, gli stessi sono incrementati annualmente in relazione all'indice di inflazione programmato (ISTAT).
Gli introiti derivanti dalla riscossione dei canoni e delle sanzioni di vengono di norma destinati ad interventi di manutenzione e di riqualificazione dei corsi d'acqua.
Per le opere relative alle "concessioni temporanee", i canoni vengono quantificati in proporzione al periodo effettivo di occupazione dell'area dichiarato nelle comunicazioni di inizio e fine lavori.

Esenzioni

Non sono soggette al pagamento di alcun canone le occupazioni di aree demaniali per la realizzazione di opere di difesa degli abitati e delle infrastrutture dalle piene e/o da altri rischi idrogeologici, che siano eseguite dall'Amministrazione Comunale.
Qualora un'opera di altra natura sia realizzata da parte dell'Amministrazione Comunale, la stessa è esentata dall'assoggettamento al canone previsto dalla normativa regionale vigente, esclusivamente per la quota parte di competenza comunale.

Art. 11 Atti connessi al provvedimento

Rinuncia, decadenza, revoca

Nel caso in cui il richiedente non intenda realizzare o mantenere in essere le opere autorizzate con i provvedimenti di cui all'Art. 9, deve presentare all'Amministrazione Comunale una formale istanza di rinuncia, entro e non oltre il 31 (trentuno) dicembre dell'anno precedente a quello previsto per la cessazione, pena il pagamento dell'annualità completa del canone (che dovrà essere effettuato entro i termini previsti dalla normativa vigente).

[2] Ai sensi dell'art. 28 comma 1-bis della L.R. 10/03 come modificata dalla L.R. 36/04 l'imposta regionale non è più dovuta (con decorrenza dall'annualità 2005)

Nel caso di opere in essere, il canone dovrà essere regolarmente corrisposto nella misura delle mensilità dovute, fino a comunicazione di completa demolizione delle opere stesse.
Qualora non venga presentata richiesta di rinnovo il provvedimento decade allo scadere del termine indicato nello stesso, fermo restando quanto previsto dal disciplinare, e la relativa pratica viene archiviata.
L'Amministrazione Comunale può per motivi di pubblica utilità e/o incolumità revocare, modificare o imporre altre condizioni alle opere/interventi autorizzati/concessi, a suo insindacabile giudizio, qualora lo ritenga necessario e senza che il soggetto intestatario del provvedimento possa pretendere indennizzi e risarcimenti di sorta.
Nei casi suddetti, a seconda della tipologia delle opere, l'Amministrazione Comunale può richiedere la rimozione delle stesse e il ripristino dello stato dei luoghi dell'area oggetto del provvedimento a cura e spese del soggetto intestatario del provvedimento.

Rinnovo, subentro e variante

Il richiedente, qualora intenda rinnovare la propria autorizzazione/concessione, deve presentare formale istanza all'Amministrazione Comunale almeno 3 (tre) mesi prima della scadenza del provvedimento in atto, dichiarando, sotto la propria responsabilità:

- di aver eseguito tutti i necessari accertamenti, riscontrando la conformità dello stato dei luoghi rispetto al provvedimento autorizzativo/concessorio precedentemente rilasciato;
- di non aver apportato variazioni alle opere precedentemente autorizzate/concesse né alla loro destinazione d'uso.

E' facoltà dell'Amministrazione Comunale effettuare accertamenti in loco e/o richiedere una relazione firmata da un tecnico abilitato attestante quanto dichiarato.
Il provvedimento di autorizzazione/concessione è nominale. In caso di trasferimento a soggetti diversi dal titolare dell'atto (anche in caso di eredi per successione a causa di morte) questi devono presentare formale istanza di subentro all'Amministrazione Comunale, ferme restando condizioni e durata previste dal disciplinare originario.
Nel caso di richiesta di varianti ad autorizzazioni/concessioni in essere, rilasciate anche precedentemente all'entrata in vigore del presente Regolamento, l'Amministrazione Comunale valuterà l'entità delle modifiche presentate rispetto alle condizioni idrogeologiche e idrauliche del corso d'acqua.

Art. 12 Caratteristiche del procedimento amministrativo

1. La domanda per il rilascio dei provvedimenti di cui all'Art. 9 corredata dalla ricevuta di versamento delle spese di istruttoria, deve essere presentata all'Amministrazione Comunale presso il competente Ufficio; in caso l'intervento ricada in ambito sottoposto a vincolo idrogeologico (ex L.R. 27/04 e s.m.i.) e/o vincolo paesaggistico (ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.) e/o altri vincoli, alla documentazione tecnica presentata per l'istanza di autorizzazione/concessione idraulica devono essere allegati i relativi pareri.

2. L' esame delle domande si svolge secondo l'ordine cronologico di presentazione;

3. Entro 90 (novanta) giorni dalla data di presentazione della domanda (fa fede il protocollo di entrata dell'Amministrazione Comunale) il responsabile del procedimento cura l'istruttoria, valuta la conformità del progetto al presente Regolamento, nonché alle normative vigenti in materia e formula una proposta di provvedimento;

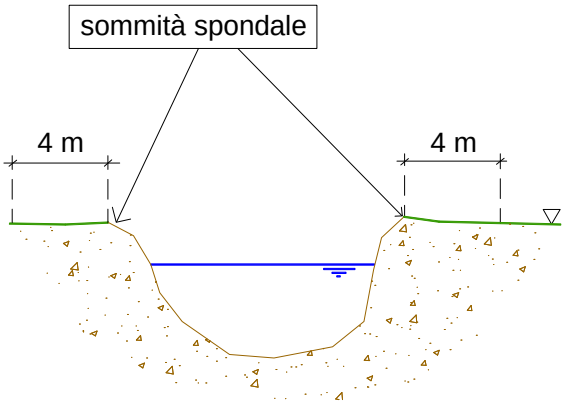
4. Il responsabile del procedimento, qualora ritenga che ai fini del rilascio del provvedimento sia necessario richiedere integrazioni alla documentazione presentata o apportare modifiche rispetto al progetto originario, può richiederle entro 60 (sessanta) giorni dalla presentazione della domanda stessa illustrandone le ragioni. La richiesta di cui al presente comma sospende, fino al relativo esito, il decorso del termine di cui al comma 3. La documentazione integrativa deve pervenire entro 60 (sessanta) giorni dal ricevimento della suddetta richiesta, pena l'archiviazione della pratica. Il termine di cui al comma 3 decorre nuovamente dalla data di presentazione della documentazione integrativa, ovvero delle modifiche progettuali richieste;

5. Al termine dell'istruttoria, il richiedente è tenuto al pagamento delle spese che gli saranno preventivamente dettagliate ed è in seguito convocato dall'Amministrazione Comunale per la sottoscrizione del disciplinare (qualora sia dovuto);

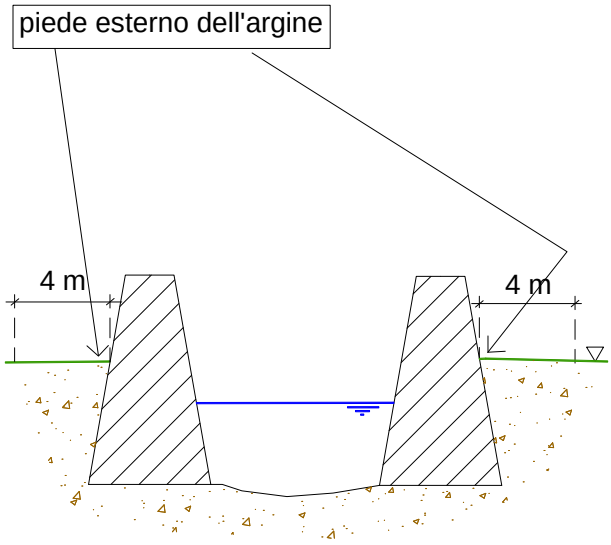
6. Il provvedimento finale è rilasciato entro 30 (trenta) giorni dalla firma del disciplinare (qualora sia stato predisposto), ovvero l'Amministrazione Comunale provvede ad emettere l'atto motivato di diniego del provvedimento stesso.

SCHEMI GRAFICI DI RIFERIMENTO PER LA DETERMINAZIONE IN SITO DELLA FASCIA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA

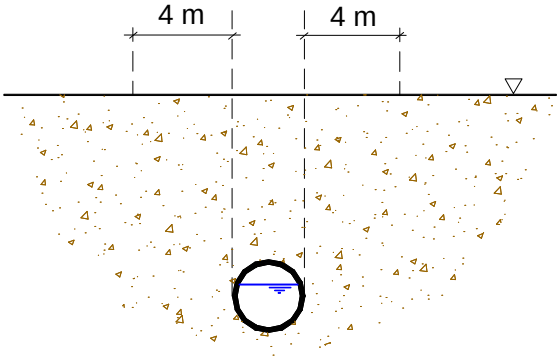
CORSO D'ACQUA PRIVO DI ARGINI



CORSO D'ACQUA ARGINATO



CORSO D'ACQUA INTUBATO



CORSO D'ACQUA TOMBINATO

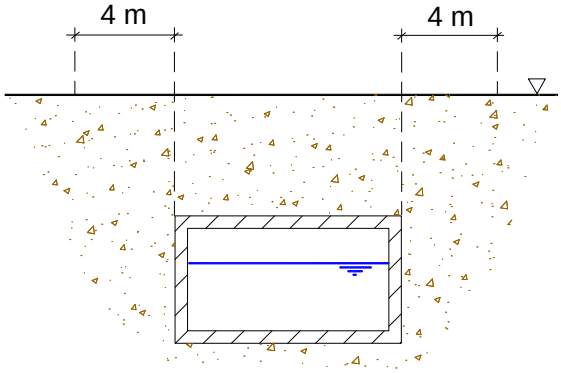
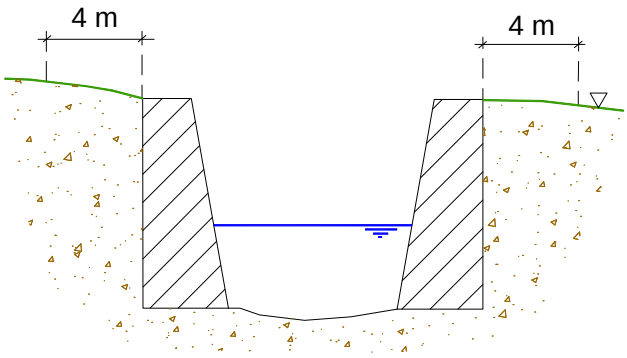
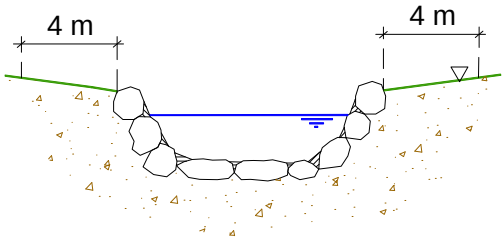


Figura 1 – Schemi grafici per la definizione delle fasce di rispetto

CORSO D'ACQUA ARGINATO



CORSO D'ACQUA ARGINATO CON SCOGLIERA O PIETRAME



CORSO D'ACQUA PRIVO DI ARGINATURA CON SEZIONE BAGNATA MOLTO PICCOLA RISPETTO ALLA SEZIONE DEL VALLETTO

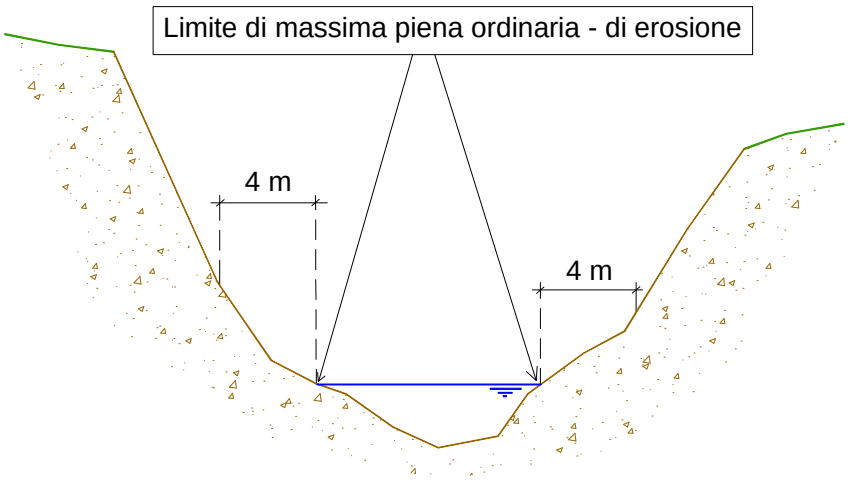


Figura 2 - Schemi grafici per la definizione delle fasce di rispetto

Allegato 3

FAC-SIMILE MODULISTICA AI SENSI DELLA DGR 2762 DEL 22/12/2011

CONCESSIONE AL/ALLA «RICHIEDENTE» DI AREA DEMANIALE IN FREGIO AL «CORSO_DACQUA» («N_PROGR»), IN COMUNE DI _____ (__) PER «OPERA_CHIESTA/USO CHIESTO» - APPROVAZIONE DEL DISCIPLINARE, N. REP. _____

IL DIRIGENTE DELLA _____

VISTO il r.d. 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie", come modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774 e dal r.d. 19 novembre 1921, n. 1688;

VISTO l'art. 86 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che dispone che alla gestione dei beni del demanio idrico provvedano le regioni e gli enti locali competenti per territorio e l'art. 89 che conferisce alle regioni e agli enti locali le funzioni relative ai compiti di polizia idraulica e alle concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali;

VISTA la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112";

VISTA la l.r. 2 aprile 2002, n. 5 "Istituzione dell'Agenzia Interregionale per il fiume PO (AIPO)";
[*da eliminare nel caso non sia necessario il parere AIPO*]

VISTA la l.r. 14 luglio 2003, n. 10 "Riordino delle disposizioni legislative regionali in materia tributaria – Testo unico della disciplina dei tributi regionali" e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 6 della l.r. 29 giugno 2009, n. 10 "Disposizioni in materia di ambiente e servizi di interesse economico generale - Collegato ordinamentale",

VISTA la D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/1001 "Ridefinizione del reticolo principale dei corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e della Regione Lombardia – l.r. 2 aprile 2002, n. 5 Istituzione dell'Agenzia Interregionale del fiume Po", con cui è stato attribuito ad AIPO un ambito di competenza su alcuni tratti del reticolo idrico principale;
[*da eliminare nel caso non sia necessario il parere AIPO*]

VISTA la D.g.r. _____, n. _____ "_____"«inserire riferimenti della presente delibera»;

VISTA l'istanza di «DITTA_RICHIEDENTE» con sede in «CITTA», «INDIRIZZO» Cod. Fisc/part.IVA «CODICE_FISCALE_o_PIVA», intesa ad ottenere la concessione dell'area demaniale in fregio al «CORSO_DACQUA» («N_PROGR»), individuata dal/dai mappale/i n. ____ del foglio n. ____, nel Comune di _____, per «OPERA_CHIESTA / USO CHIESTO»;

RILEVATO che il citato corso d'acqua è inserito nel Reticolo Idrico Principale e che, pertanto, ai sensi dell'art. 3, comma 108, lettera i), l.r. 1/2000, Regione Lombardia esercita sullo stesso le funzioni di polizia idraulica;

CONSIDERATO che il citato corso d'acqua rientra anche tra i tratti attribuiti alla competenza di AIPO con la D.g.r. 15 dicembre 2010 - n. 9/1001;
[*da eliminare nel caso non sia necessario il parere AIPO*]

PRESO ATTO della relazione istruttoria, redatta in data _____, in cui sono recepiti i pareri acquisiti e indicate le seguenti prescrizioni: «PRESCRIZIONI»

VISTA la _____, n. ___ del _____, con la quale AIPO ha trasmesso parere idraulico favorevole a che il/la suddetto/a «DITTA_RICHIEDENTE» realizzi quanto sopra descritto, con le seguenti prescrizioni: «PRESCRIZIONI»;
[*da eliminare nel caso non sia necessario il parere AIPO*]

VISTO l'allegato disciplinare, rep. n. _____, sottoscritto in data _____, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti, nonché la disciplina

delle modalità di esecuzione delle attività oggetto di concessione e ogni altro termine, modo e condizione accessoria;

RITENUTO di concedere al/alla suddetto/a «DITTA_RICHIEDENTE» l'area demaniale di cui trattasi per «DURATA_CONCESSIONE» (_____) successivi e continui, decorrenti dalla data del presente atto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare suddetto;

DATO ATTO che l'istante è tenuto, ai sensi dell'art. 6, comma 9, l.r. 29 giugno 2009, n. 10, a prestare cauzione a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio della presente concessione;
[in sostituzione, se la cauzione non è dovuta, riportare la frase qui sotto]
DATO ATTO che l'istante non è tenuto, ai sensi dell'art. 6, comma 9, l.r. 29 giugno 2009, n. 10, a prestare cauzione a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio della presente concessione;

ACQUISITA la certificazione antimafia di cui al d.p.r. 3 giugno 1998, n. 252;
[in sostituzione, se la certificazione antimafia non deve essere acquisita, riportare la frase qui sotto]
RITENUTO che non sia da acquisire la certificazione antimafia, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera ___), del d.p.r. 3 giugno 1998, n. 252;

VISTA la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale", nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura ed in particolare «specificare atto di nomina del dirigente firmatario», con la quale è stato affidato al _____ l'incarico di Dirigente della _____;

Per i motivi citati in premessa e salvi i diritti dei terzi:

D E C R E T A

1. di prendere atto che l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO), con «_____», n. ____, del _____ ha trasmesso parere idraulico favorevole a che il/la «DITTA_RICHIEDENTE», con sede in _«CITTA»,«INDIRIZZO», Cod. Fisc. «CODICE_FISCALE_o_PIVA» realizzi quanto descritto in premessa, con le seguenti prescrizioni: «PRESCRIZIONI»;
   [*da eliminare nel caso non sia necessario il parere AIPO*]

2. di concedere al/alla succitato/a «DITTA_RICHIEDENTE», l'area demaniale in fregio al «CORSO_DACQUA» («N_PROGR»), individuata dal/dai mappale/i n. _____ del foglio n. _____, nel Comune di «COMUNE»(__), per la realizzazione di «OPERA_CHIESTA / USO CHIESTO», per «DURATA_CONCESSIONE» (___) successivi e continui, decorrenti dalla data del presente atto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel disciplinare sotto specificato;

3. di approvare l'allegato disciplinare rep. n._____, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti e ogni altro termine, modo e condizione accessoria, relativo alla concessione dell'area demaniale sopra individuata;

4. di dare atto che l'introito del canone annuo, così come determinato nell'allegato disciplinare, venga versato sul c/c postale n. _____, intestato a Tesoreria della Regione Lombardia, via Galvani 27 – 20124 Milano e accertato sull'U.P.B. 3.1.7. Cap. 5965 dello stato di previsione delle entrate del bilancio regionale;

[se dovuta la cauzione, riportare la frase seguente]
5. di dare atto che l'istante di cui trattasi ha provveduto a prestare, a favore della Regione Lombardia, cauzione a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio della presente concessione mediante _____«SPECIFICARE MODALITA' E DATI IDENTIFICATIVI CAUZIONE»;

[se la cauzione è versata sul conto corrente regionale, riportare anche i punti seguenti]

6. di accertare a carico di _____ (cod. _____) la somma di Euro _____ , quale deposito cauzionale a garanzia della concessione, con imputazione al capitolo 6.1.1.4.1.284 del Bilancio dell'esercizio in corso;

7. di impegnare la somma di Euro _____ , quale deposito cauzionale a garanzia della concessione, con imputazione al capitolo di spesa 5.0.0.0.2.7.6.679 del bilancio dell'anno in corso, a favore di _____ (cod. _____);

8. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade secondo i termini e le modalità previste nell'atto di concessione.

Il Dirigente della _____
Dott._____

REGIONE LOMBARDIA

* * *

DISCIPLINARE DI CONCESSIONE

L'anno _____ addì _____ del mese di _____, in Milano, tra la Regione Lombardia – Cod. Fisc. 80050050154, di seguito denominata Concedente, rappresentata da _____ in qualità di Dirigente della _____ e «DITTA_RICHIEDENTE» *con sede in* «CITTA» , «INDIRIZZO» - «CODICE_FISCALE_o_PIVA» *, di seguito denominata Concessionario, rappresentata da* «NOME» *, in qualità di* «QUALIFICA», *si formalizzano e si disciplinano, con gli articoli seguenti, gli obblighi e le condizioni cui viene vincolata la concessione dell'area demaniale richiesta dal Concessionario con istanza in atti del _____ (Pratica n. _____)* ***[e relativo progetto n. _____, allegato al presente disciplinare quale parte integrante e sostanziale]***.

Art. 1 – Oggetto della concessione.

Oggetto della Concessione è l'uso dell'area del demanio idrico in fregio al «CORSO_D'ACQUA» *, individuata* ***dal/dai mappale/i*** *n. _____ del foglio n. _____, nel Comune di _____ (__),* ***per la realizzazione delle seguenti opere/per il seguente uso****: _____***.**

Art. 2 – Durata.

La concessione viene rilasciata a titolo precario e con durata di anni «DURATA_CONCESSIONE» *(*«NUMERO in lettere»*) successivi e continui a far tempo dalla data del relativo decreto di concessione da emettersi a cura del Concedente.*

La concessione può essere rinnovata, previa presentazione di apposita istanza almeno tre mesi prima della data di scadenza.

Art. 3 – Obblighi generali del Concessionario.

L'uso per il quale è concessa l'area demaniale non può essere diverso da quello sopra descritto / Le suddette opere devono risultare conformi al progetto allegato e parte integrante del presente disciplinare*. Eventuali variazioni devono essere autorizzate dal Concedente.*

La realizzazione di opere strutturali nell'area demaniale di cui trattasi è subordinata al possesso, da parte del Concessionario, di ogni atto autorizzativo previsto dalle normative vigenti in materia urbanistica e ambientale.

Il Concessionario deve mantenere costantemente in buono stato ***l'area /e le opere*** *di cui trattasi; deve eseguire, a sua cura e spese, tutte le riparazioni e/o modifiche che il Concedente ritiene di ordinare ai fini del buon regime delle acque.*

«EVENTUALI PRESCRIZIONI»

Il Concessionario è tenuto a corrispondere al Concedente il canone annuo ***[***«se dovuta anche l'imposta» ***e l'imposta regionale]*** *nella misura e con le modalità previste al successivo articolo 4.*

[«se dovuta la cauzione» ***Il Concessionario è tenuto altresì a depositare, a favore del Concedente, una cauzione pari alla prima annualità del canone suddetto.]***

Art. 4 – Canone di concessione [«se dovuta la cauzione» **e cauzione a garanzia].**

Il canone annuo è stabilito in € «IMPORTO» ***[***«se dovuta anche l'imposta» **,** ***di cui €*** **«**IMPORTO CANONE**»** ***per canone e €*** **«**IMPORTO IMPOSTA REGIONALE**»** ***per imposta regionale (artt. 26,27,28 della L.R. 14 luglio 2003, n. 10 e successive modificazioni)]****.*

Il canone :

- *è assoggettato a revisione annuale in proporzione diretta alla media dei valori dell'EURO calcolati distintamente dall'Istituto Centrale di Statistica per il costo della vita e per i prezzi all'ingrosso (d. l. 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1 dicembre 1981, n. 692);*
- *è dovuto per anno solare e versato anticipatamente entro il 31 marzo dell'anno di riferimento; per le concessioni rilasciate o in scadenza in corso d'anno, il canone è dovuto in ragione di ratei mensili pari a un dodicesimo per ciascun mese di validità del provvedimento concessorio* «con esclusione dei canoni minimi che non sono suddivisibili e devono essere comunque corrisposti per intero»*; la frazione di mese deve intendersi per intero (l.r. 29 giugno 2009, n. 10).*

[«se dovuta la cauzione» ***La cauzione, prestata a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio di atti di concessione, è stabilita in € ***«IMPORTO»*** (art. 6, l.r. 29 giugno 2009, n. 10).]***

Art. 5 – Diritti dei terzi.

La concessione viene rilasciata salvo pregiudizio dei diritti dei terzi e il Concessionario deve tenere sollevato ed indenne il Concedente da qualsiasi molestia che potesse derivare in conseguenza della stessa concessione e del suo esercizio.

Art. 6 – Oneri vari

Sono a carico del Concessionario tutte le spese attinenti e conseguenti alla concessione, ivi comprese le spese di registrazione del presente disciplinare.

Art. 7 – Decadenza, rinuncia, modifica, sospensione, revoca.

La concessione è nominale e pertanto non è ammessa la cessione ad altri. Le modificazioni del soggetto Concessionario non preventivamente autorizzate dal Concedente comportano la decadenza del titolo concessorio.

Il diverso uso dell'area demaniale ***[o la realizzazione di opere non conformi al progetto allegato e parte integrante del presente disciplinare]****, non preventivamente autorizzato/****a*** *dal Concedente, comporta la decadenza della concessione e l'applicazione delle eventuali sanzioni previste dalla normativa vigente.*

La concessione decade altresì in caso di omesso pagamento del canone annuale ed in caso di mancata ottemperanza agli obblighi derivanti dal titolo concessorio o imposti da leggi e regolamenti.

In caso di decadenza o rinuncia alla concessione, il Concessionario deve provvedere a propria cura e spese, su richiesta del Concedente, alla demolizione delle eventuali opere realizzate e alla rimessione in pristino dell'area demaniale oggetto della concessione. Il Concessionario è inoltre tenuto al pagamento per intero del canone di concessione per l'anno corrispondente al provvedimento con cui il Concedente dichiara il venir meno del titolo concessorio e al pagamento dell'indennizzo per occupazione sine titulo sino all'effettivo abbandono dell'area.

La concessione può essere modificata, sospesa o revocata dal Concedente per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, in caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario.

Art. 8 – Trattamento dati personali

Ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. n. 196/2003 il Direttore generale pro-tempore _____ della Direzione Generale _____ assume la qualifica di responsabile interno del trattamento per i dati personali. Titolare del trattamento resta la Giunta regionale, nella persona del suo Presidente pro tempore. I dati forniti sono trattati esclusivamente per il rilascio della concessione.

Art. 9 – Richiamo alle disposizioni di legge.

Per quanto non previsto nel presente atto valgono le disposizioni legislative e regolamentari in materia di Polizia Idraulica, fermo restando che la concessione non determina alcuna servitù.

Art. 10 – Controversie

Per le eventuali controversie derivanti dall'applicazione del presente disciplinare si indica quale Foro competente quello di Milano.

Art. 11 – Domicilio legale.

Per ogni effetto di legge il Concessionario elegge il proprio domicilio legale in «CITTA» , «INDIRIZZO» .

Letto ed approvato

REGIONE LOMBARDIA

IL DIRIGENTE DELLA _____

*Dott.*_____

«**DITTA_RICHIEDENTE**»

IL «QUALIFICA»

«NOME»

Sono approvate specificatamente le clausole di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9 e 10.

REGIONE LOMBARDIA

IL DIRIGENTE DELLA _____

*Dott.*_____

«**DITTA_RICHIEDENTE**»

IL «QUALIFICA»

«NOME»

Il presente disciplinare è redatto in triplice originale e consta di n. ... pagine.

CONVENZIONE
tra
LA GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA
E IL CONSORZIO …

L'anno _____ , il giorno_____ del mese di _____, negli Uffici della _____, siti in _____, via _____

tra

la Giunta regionale della Lombardia, di seguito semplicemente "**Regione Lombardia"**, codice fiscale n. 80050050154, nella persona del Dirigente della _____, Dott. _____, autorizzato ad intervenire nel presente atto in virtù del _____

e

il Consorzio di Bonifica _____, codice fiscale _____, con sede in _____, via _____, di seguito semplicemente "**il Consorzio di Bonifica**", nella persona del Presidente/Direttore *pro tempore*, Dott. _____, a ciò incaricato con deliberazione del C.d.A. n. _____ del _____

VISTI:

- il regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 «Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie» e ss.mm.ii;
- la legge 5 gennaio 1994, n. 37 «Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche»;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la direttiva "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", approvata con delibera n. 2 del 11 maggio 2009 del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, modificata con delibera n. 10 del 5 aprile 2006;
- la legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112";
- la legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 "Riordino delle disposizioni legislative regionali in materia tributaria – Testo unico della disciplina dei tributi regionali" ed in particolare gli artt. da 26 a 29, che disciplinano l'imposta sulle concessioni per l'occupazione e l'uso dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile dello stato;
- l'art. 1 della legge regionale 27 dicembre 2006, n. 30, "Disposizioni legislative per l'attuazione del documento di programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) - Collegato 2007";

- la legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- l’art. 6 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 10 “Disposizioni in materia di ambiente e servizi di interesse economico generale - Collegato ordinamentale”;
- la D.g.r. n. IX/… del …, “…”;

PREMESSO che:

- l’art. 3, comma 108, lettera i), della l.r. 1/2000 stabilisce che «è di competenza regionale l'individuazione delle acque che costituiscono il reticolo idrico principale sul quale la Regione stessa esercita le funzioni di polizia idraulica»;
- con la D.g.r. n. IX/… del …, Allegato «A» - «Individuazione del reticolo idrico principale» è stato definito l’elenco dei corsi d’acqua che costituiscono il Reticolo Idrico Principale;
- con l’art. 1 della l.r. 30/2006 è stato istituito il Sistema Regionale e, negli allegati A1 e A2 della medesima legge, sono stati definiti i soggetti che lo costituiscono, tra i quali sono compresi i Consorzi di Bonifica;
- ai sensi dell’art. 1, comma 1 ter, della l.r. 30/2006, i compiti operativi e le attività gestionali riconducibili alle funzioni amministrative riservate alla Regione sono svolti, di norma, tramite gli enti del Sistema Regionale;
- ai sensi dell’art. 1, comma 1 quater, della l.r. 30/2006, le modalità di raccordo tra la Regione e gli enti di cui agli allegati A1 e A2 della medesima legge, la puntuale individuazione dei compiti e delle attività affidate, la disciplina dell’effettivo esercizio e la relativa data di decorrenza sono stabilite con apposite convenzioni, predisposte secondo schemi approvati dalla Giunta regionale;
- con la D.g.r. n. IX/… del …, Allegato «F» - «Modulistica» è stato approvato il suddetto schema di convenzione;
- il _____ , facente parte del Reticolo Idrico Principale, insiste sul comprensorio del Consorzio di Bonifica _____;
- Regione Lombardia ritiene opportuno, per motivi di organizzazione e funzionalità, che il Consorzio di Bonifica _____ assuma la gestione e la manutenzione del corso d’acqua _____;

tutto ciò premesso,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 – Premesse

1. Le premesse formano parte integrante e sostanziale della presente Convenzione e delineano i presupposti per individuare il Consorzio di Bonifica quale struttura di riferimento per lo svolgimento delle attività di cui al successivo art. 4.

Articolo 2 – Oggetto

1. La presente Convenzione individua e disciplina le attività che il Consorzio di Bonifica è chiamato a svolgere sul _____, regolando condizioni e modalità di esecuzione.

Articolo 3 – Durata e rinnovo

1. La presente Convenzione ha durata di anni _____, a decorrere dalla data di sottoscrizione delle parti contraenti.

2. Almeno 60 giorni prima della scadenza il Consorzio di Bonifica dovrà manifestare per iscritto la propria volontà di rinnovo dalla Convenzione. In assenza di tale comunicazione la Convenzione si intende risolta.

3. In caso di gravi inadempimenti del Consorzio di Bonifica rispetto agli obblighi derivanti dalla presente convenzione, Regione Lombardia si riserva la facoltà di recedere dalla stessa, previa comunicazione scritta.

Articolo 4 – Attività Consorzio di Bonifica

1. Il Consorzio di Bonifica si impegna a:

- eseguire sul _____ la necessaria manutenzione ordinaria e straordinaria e quanto altro necessario, nell'ambito dei fini istituzionali propri e di quelli di Regione Lombardia, al fine di assicurare il buon regime delle acque che vi transitano e per garantire la difesa idraulica dei territori attraversati dal corso d'acqua stesso;
- svolgere l'istruttoria relativa alle istanze di concessione per occupazione di beni del demanio idrico relative al _____, calcolare l'importo dei canoni dovuti e trasmettere le risultanze di tale attività a Regione Lombardia attraverso adeguata Relazione Istruttoria, affinché quest'ultima possa formalizzare il provvedimento concessorio;
- svolgere l'istruttoria relativa alle istanze di nulla osta idraulico inerenti opere o usi che possono interferire con il regime del _____ ed il regolare deflusso delle acque, trasmettendo le risultanze di tale attività a Regione Lombardia mediante adeguata Relazione Istruttoria, affinché quest'ultima possa formalizzare il provvedimento autorizzatorio;
- sorvegliare il _____ affinché non vengano commessi abusi a danno del bene demaniale di cui trattasi, del buon regime delle acque o della pubblica incolumità;
- vigilare affinché sull'area demaniale non vengano stabilite servitù passive di sorta, nell'interesse dell'integrità della proprietà demaniale;

- comunicare tempestivamente ogni notizia relativa a vertenze in atto o potenziali, nonché l'apertura di procedimenti arbitrali o erariali, dai quali possano derivare pregiudizi diretti o indiretti a carico di Regione Lombardia;
- trasmettere a Regione Lombardia, entro il mese di febbraio di ciascun anno, una Relazione consuntiva sulle attività svolte, con evidenza dei risultati conseguiti e delle risorse impiegate;
- fornire a Regione Lombardia, se richiesto, dati e informazioni sull'avanzamento delle attività.

2. Nell'espletamento delle attività sopra menzionate il Consorzio di Bonifica dovrà rispettare quanto stabilito dalla disciplina vigente in materia e, in particolare, applicare quanto disposto con la DGR n. IX/… del …, Allegato «C» ed Allegato «E».

Articolo 5 – Funzioni Regione Lombardia

1. Regione Lombardia rimane titolare della funzione di Autorità idraulica sul _____ ed è, quindi, l'unico soggetto legittimato a formalizzare provvedimenti concessori o autorizzatori inerenti il bene demaniale di cui trattasi e le relative pertinenze.

2. I canoni relativi alle concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti il _____ saranno riscossi ed introitati da Regione Lombardia, che provvederà al successivo versamento a favore del Consorzio di Bonifica. Tali risorse dovranno essere utilizzate dal Consorzio di Bonifica esclusivamente per finanziare lo svolgimento delle attività di cui all'art. 4.

3. In qualità di Autorità idraulica, Regione Lombardia vigila sulla piena, tempestiva e corretta attuazione della presente Convenzione e ha la facoltà di fornire al Consorzio di Bonifica indirizzi per l'esercizio delle attività ad esso affidate.

Articolo 6 - Collegamenti telematici

1. Regione Lombardia mette a disposizione del Consorzio di Bonifica le funzionalità del proprio sistema informativo POLIDRO. Tali funzionalità consentono di:

- inserire/modificare le informazioni anagrafiche relative ai soggetti concessionari;
- inserire/modificare le informazioni tecniche relative alle opere o usi oggetto di concessione;
- visualizzare le informazioni sullo stato dei pagamenti relativi ai soggetti contribuenti.

2. Le funzionalità descritte saranno attive limitatamente alle sole pratiche relative al _____ .

3. Dal punto di vista tecnologico l'accesso al sistema avviene in modalità web tramite il canale sicuro della RRL (Rete Regionale Lombarda).

Articolo 7 – Patto di riservatezza e trattamento dati personali

1. Ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. n. 196/2003 il Consorzio di Bonifica, nella persona del legale rappresentante, assume la qualifica di responsabile del trattamento per i dati utilizzati nell'esercizio delle attività ad esso affidate. Titolare del trattamento resta la Giunta regionale, nella persona del suo Presidente pro tempore.

2. Il Consorzio di Bonifica:

- dichiara di essere consapevole che i dati trattati nell'espletamento del servizio sono personali e, come tali, sono soggetti all'applicazione del Codice per la protezione dei dati personali;
- si impegna ad ottemperare agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 196/2003, anche con riferimento alla disciplina ivi contenuta rispetto ai dati personali sensibili e giudiziari;
- si impegna ad adottare le disposizioni contenute nell'allegato al d.s.g. n. 5709 del 23 maggio 2006, modificato dal d.s.g. n. 6805 del 7 luglio 2010, nonché a rispettare le eventuali istruzioni specifiche ricevute relativamente a peculiari aspetti delle attività ad esso affidate;
- si impegna a nominare, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 196/2003, i soggetti incaricati del trattamento stesso e ad impartire loro specifiche istruzioni relative al trattamento dei dati loro affidato;
- si impegna a comunicare a Regione Lombardia ogni eventuale affidamento a soggetti terzi di operazioni di trattamento di dati personali di cui è titolare Regione Lombardia, affinché quest'ultima ai fini della legittimità del trattamento affidato, possa nominare tali soggetti terzi responsabili del trattamento;
- si impegna a nominare ed indicare a Regione Lombardia una persona fisica referente per la "protezione dei dati personali";
- si impegna a relazionare annualmente sullo stato del trattamento dei dati personali e sulle misure di sicurezza adottate e si obbliga ad allertare immediatamente Regione Lombardia in caso di situazioni anomale o di emergenze;
- si impegna a consentire l'accesso di Regione Lombardia o di suo fiduciario al fine di effettuare verifiche periodiche in ordine alla modalità dei trattamenti ed all'applicazione delle norme di sicurezza adottate.

Articolo 8 – Responsabilità e manleva

1. Il Consorzio di Bonifica è responsabile dell'esatto adempimento delle prestazioni commissionategli ai sensi della presente Convenzione. Non potrà essere ritenuto responsabile di ritardi o inesattezze nei propri adempimenti solo ove dimostri che questi siano stati determinati da eventi imprevedibili o operanti oltre il controllo che lo stesso può esercitare.

2. L'attività di verifica e controllo sull'esattezza degli adempimenti è competenza di Regione Lombardia, _____.

3. Il Consorzio di Bonifica esonera e solleva Regione Lombardia da qualsiasi danno e responsabilità che a qualsiasi titolo possa derivare, nei confronti di terzi, dall'esecuzione di azioni poste in essere in attuazione della presente Convenzione.

Articolo 9 – Rinuncia, modifiche.

1. Nel corso di validità della Convenzione l'eventuale rinuncia di una delle parti dovrà essere comunicata all'altra almeno con un anno di anticipo dalla sua decorrenza.

2. Qualsiasi modifica si intenda apportare al testo della presente Convenzione deve essere approvata per iscritto da entrambe le parti, costituendone atto aggiuntivo.

Articolo 10 – Definizione delle controversie

1. Le eventuali controversie relative all'interpretazione o all'esecuzione della presente Convenzione verranno risolte in via amministrativa.

Letto, confermato e sottoscritto.
_____, il _____

Per il Consorzio di Bonifica Il Presidente/Direttore del consorzio	Per Regione Lombardia Il dirigente
_____	_____

CONVENZIONE
tra
COMUNE DI …
E IL CONSORZIO …

L'anno _____ , il giorno_____ del mese di _____, negli Uffici del _____, siti in _____, via _____

tra

il Comune _____, di seguito semplicemente "**il Comune"**, codice fiscale n. _____, nella persona del _____, Dott. _____, autorizzato ad intervenire nel presente atto in virtù del _____

e

il Consorzio di Bonifica _____, codice fiscale _____, con sede in _____, via _____, di seguito semplicemente "**il Consorzio di Bonifica**", nella persona del Presidente/Direttore *pro tempore*, Dott. _____, a ciò incaricato con deliberazione del C.d.A. n. _____ del _____

VISTI:

- il regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 «Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie» e ss.mm.ii;
- la legge 5 gennaio 1994, n. 37 «Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche»;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la direttiva "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", approvata con delibera n. 2 del 11 maggio 2009 del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, modificata con delibera n. 10 del 5 aprile 2006;
- la legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112";
- la legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 "Riordino delle disposizioni legislative regionali in materia tributaria – Testo unico della disciplina dei tributi regionali" ed in particolare gli artt. da 26 a 29, che disciplinano l'imposta sulle concessioni per l'occupazione e l'uso dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile dello stato;
- l'art. 1 della legge regionale 27 dicembre 2006, n. 30, "Disposizioni legislative per l'attuazione del documento di programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) - Collegato 2007";

- la legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- l’art. 6 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 10 “Disposizioni in materia di ambiente e servizi di interesse economico generale - Collegato ordinamentale”;
- la D.g.r. n. IX/… del …, “…”;

PREMESSO che:

- l’art. 3, comma 114, della l.r. 1/2000 stabilisce che sono delegate ai comuni «le funzioni relative all’adozione dei provvedimenti di polizia idraulica di cui al r.d. 25 luglio 1904, n. 523, concernenti il reticolo idrico minore» e «la riscossione e l’introito dei canoni per l’occupazione e l’uso delle aree del reticolo idrico minore…, i cui proventi sono utilizzati per le spese di gestione delle attività di polizia idraulica e per la manutenzione dei corsi d’acqua del reticolo minore stesso»;
- ai sensi dell’art. 80, comma 5, della l.r. 31/2008, gli enti locali possono stipulare con i Consorzi di Bonifica apposite convenzioni per la gestione del reticolo idrico minore;
- con la D.g.r. n. IX/… del …, Allegato «F» - «Modulistica» è stato approvato lo schema di tale convenzione;
- il _____ , facente parte del Reticolo Idrico Minore, insiste sul comprensorio del Consorzio di Bonifica _____;
- il Comune ritiene opportuno, per motivi di organizzazione e funzionalità, che il Consorzio di Bonifica _____ assuma la gestione e la manutenzione del corso d’acqua _____;

tutto ciò premesso,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 – Premesse

2. Le premesse formano parte integrante e sostanziale della presente Convenzione e delineano i presupposti per individuare il Consorzio di Bonifica quale struttura di riferimento per lo svolgimento delle attività di cui al successivo art. 4.

Articolo 2 – Oggetto

1. La presente Convenzione individua e disciplina le attività che il Consorzio di Bonifica è chiamato a svolgere sul _____, regolando condizioni e modalità di esecuzione.

Articolo 3 – Durata e rinnovo

1. La presente Convenzione ha durata di anni _____, a decorrere dalla data di sottoscrizione delle parti contraenti.

2. Almeno 60 giorni prima della scadenza il Consorzio di Bonifica dovrà manifestare per iscritto la propria volontà di rinnovo dalla Convenzione. In assenza di tale comunicazione la Convenzione si intende risolta.

3. In caso di gravi inadempimenti del Consorzio di Bonifica rispetto agli obblighi derivanti dalla presente convenzione, il Comune si riserva la facoltà di recedere dalla stessa, previa comunicazione scritta.

Articolo 4 – Attività Consorzio di Bonifica

3. Il Consorzio di Bonifica si impegna a:

- eseguire sul _____ la necessaria manutenzione ordinaria e straordinaria e quanto altro necessario al fine di assicurare il buon regime delle acque che vi transitano e per garantire la difesa idraulica dei territori attraversati dal corso d'acqua stesso;
- svolgere l'istruttoria relativa alle istanze di concessione per occupazione di beni del demanio idrico relative al _____, calcolare l'importo dei canoni dovuti e trasmettere le risultanze di tale attività al Comune attraverso adeguata Relazione Istruttoria, affinché quest'ultimo possa formalizzare il provvedimento concessorio;
- svolgere l'istruttoria relativa alle istanze di nulla osta idraulico inerenti opere o usi che possono interferire con il regime del _____ ed il regolare deflusso delle acque, trasmettendo le risultanze di tale attività al Comune mediante adeguata Relazione Istruttoria, affinché quest'ultimo possa formalizzare il provvedimento autorizzatorio;
- sorvegliare il _____ affinché non vengano commessi abusi a danno del bene demaniale di cui trattasi, del buon regime delle acque o della pubblica incolumità;
- vigilare affinché sull'area demaniale non vengano stabilite servitù passive di sorta, nell'interesse dell'integrità della proprietà demaniale;
- comunicare tempestivamente ogni notizia relativa a vertenze in atto o potenziali, nonché l'apertura di procedimenti arbitrali o erariali, dai quali possano derivare pregiudizi diretti o indiretti a carico del Comune;
- trasmettere al Comune, entro il mese di febbraio di ciascun anno, una Relazione consuntiva sulle attività svolte, con evidenza dei risultati conseguiti e delle risorse impiegate;
- fornire al Comune, se richiesto, dati e informazioni sull'avanzamento delle attività

4. Nell'espletamento delle attività sopra menzionate il Consorzio di Bonifica dovrà rispettare quanto stabilito dalla disciplina vigente in materia, nonché applicare quanto previsto dalla DGR n. IX/_____ del _____ (Allegato «C» e

Allegato «E») e dal Documento di Polizia Idraulica adottato con DGC n. _____ del _____ .

Articolo 5 – Funzioni Comune

4. Il Comune rimane titolare della funzione di Autorità idraulica sul _____ ed è, quindi, l'unico soggetto legittimato a formalizzare provvedimenti concessori o autorizzatori inerenti il bene demaniale di cui trattasi e le relative pertinenze.

5. I canoni relativi alle concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti il _____ saranno riscossi ed introitati dal Comune, che provvederà al successivo versamento a favore del Consorzio di Bonifica. Tali risorse dovranno essere utilizzate dal Consorzio di Bonifica esclusivamente per finanziare lo svolgimento delle attività di cui all'art. 4.

6. In qualità di Autorità idraulica, il Comune vigila sulla piena, tempestiva e corretta attuazione della presente Convenzione e ha la facoltà di fornire al Consorzio di Bonifica indirizzi per l'esercizio delle attività ad esso affidate.

Articolo 6 - Patto di riservatezza e trattamento dati personali

3. Ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. n. 196/2003 il Consorzio di Bonifica, nella persona del legale rappresentante, assume la qualifica di responsabile del trattamento per i dati utilizzati nell'esercizio delle attività ad esso affidate. Titolare del trattamento resta il Comune, nella persona del suo Sindaco pro tempore.

4. Il Consorzio di Bonifica:

- dichiara di essere consapevole che i dati trattati nell'espletamento del servizio sono personali e, come tali, sono soggetti all'applicazione del Codice per la protezione dei dati personali;
- si impegna ad ottemperare agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 196/2003, anche con riferimento alla disciplina ivi contenuta rispetto ai dati personali sensibili e giudiziari;
- si impegna ad adottare le disposizioni contenute nell'allegato al d.s.g. n. 5709 del 23 maggio 2006, modificato dal d.s.g. n. 6805 del 7 luglio 2010, nonché a rispettare le eventuali istruzioni specifiche ricevute relativamente a peculiari aspetti delle attività ad esso affidate;
- si impegna a nominare, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 196/2003, i soggetti incaricati del trattamento stesso e ad impartire loro specifiche istruzioni relative al trattamento dei dati loro affidato;
- si impegna a comunicare al Comune ogni eventuale affidamento a soggetti terzi di operazioni di trattamento di dati personali di cui è titolare il Comune, affinché quest'ultimo ai fini della legittimità del trattamento affidato, possa nominare tali soggetti terzi responsabili del trattamento;
- si impegna a nominare ed indicare al Comune una persona fisica referente per la "protezione dei dati personali";

- si impegna a relazionare annualmente sullo stato del trattamento dei dati personali e sulle misure di sicurezza adottate e si obbliga ad allertare immediatamente il Comune in caso di situazioni anomale o di emergenze;
- si impegna a consentire l'accesso del Comune o di suo fiduciario al fine di effettuare verifiche periodiche in ordine alla modalità dei trattamenti ed all'applicazione delle norme di sicurezza adottate.

Articolo 7 – Responsabilità e manleva

4. Il Consorzio di Bonifica è responsabile dell'esatto adempimento delle prestazioni commissionategli ai sensi della presente Convenzione. Non potrà essere ritenuto responsabile di ritardi o inesattezze nei propri adempimenti solo ove dimostri che questi siano stati determinati da eventi imprevedibili o operanti oltre il controllo che lo stesso può esercitare.

5. L'attività di verifica e controllo sull'esattezza degli adempimenti è competenza del Comune, _____.

6. Il Consorzio di Bonifica esonera e solleva il Comune da qualsiasi danno e responsabilità che a qualsiasi titolo possa derivare, nei confronti di terzi, dall'esecuzione di azioni poste in essere in attuazione della presente Convenzione.

Articolo 8 – Rinuncia, modifiche.

3. Nel corso di validità della Convenzione l'eventuale rinuncia di una delle parti dovrà essere comunicata all'altra almeno con un anno di anticipo dalla sua decorrenza.

4. Qualsiasi modifica si intenda apportare al testo della presente Convenzione deve essere approvata per iscritto da entrambe le parti, costituendone atto aggiuntivo.

Articolo 9 – Definizione delle controversie

2. Le eventuali controversie relative all'interpretazione o all'esecuzione della presente Convenzione verranno risolte in via amministrativa.

Letto, confermato e sottoscritto.
_____, il _____

Per il Consorzio di Bonifica Il Presidente/Direttore del consorzio	Per il Comune Il _____
_____	_____

CONVENZIONE
tra
COMUNE DI …
E LA COMUNITA' MONTANA …

L'anno _____ , il giorno_____ del mese di _____, negli Uffici del _____, siti in _____, via _____

tra

il Comune _____, di seguito semplicemente "**il Comune"**, codice fiscale n. _____, nella persona del _____, Dott. _____, autorizzato ad intervenire nel presente atto in virtù del _____

e

la Comunità Montana _____, codice fiscale _____, con sede in _____, via _____, di seguito semplicemente "**la Comunità Montana**", nella persona del Presidente/Direttore *pro tempore*, Dott. _____, a ciò incaricato con deliberazione del _____ n. _____ del _____

VISTI:

- il regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 «Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie» e ss.mm.ii;
- la legge 5 gennaio 1994, n. 37 «Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche»;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la direttiva "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", approvata con delibera n. 2 del 11 maggio 2009 del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, modificata con delibera n. 10 del 5 aprile 2006;
- la legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112";
- la legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 "Riordino delle disposizioni legislative regionali in materia tributaria – Testo unico della disciplina dei tributi regionali" ed in particolare gli artt. da 26 a 29, che disciplinano l'imposta sulle concessioni per l'occupazione e l'uso dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile dello stato;
- l'art. 1 della legge regionale 27 dicembre 2006, n. 30, "Disposizioni legislative per l'attuazione del documento di programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) - Collegato 2007";

- la legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”;
- l’art. 6 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 10 “Disposizioni in materia di ambiente e servizi di interesse economico generale - Collegato ordinamentale”;
- la D.g.r. n. IX/… del …, “…”;

PREMESSO che:

- l’art. 3, comma 114, della l.r. 1/2000 stabilisce che sono delegate ai comuni «le funzioni relative all’adozione dei provvedimenti di polizia idraulica di cui al r.d. 25 luglio 1904, n. 523, concernenti il reticolo idrico minore» e «la riscossione e l’introito dei canoni per l’occupazione e l’uso delle aree del reticolo idrico minore…, i cui proventi sono utilizzati per le spese di gestione delle attività di polizia idraulica e per la manutenzione dei corsi d’acqua del reticolo minore stesso»;
- ai sensi dell’art. 9, comma 3, della l.r. 19/2008, le comunità montane possono gestire funzioni e servizi delegati dai comuni, sulla base di quanto regolato in apposita convenzione;
- con la D.g.r. n. IX/… del …, Allegato «F» - «Modulistica» è stato approvato lo schema di tale convenzione;
- il Comune fa parte della Comunità Montana e ritiene opportuno, per motivi di organizzazione e funzionalità, che la stessa assuma la gestione e la manutenzione del corso d’acqua _____;

tutto ciò premesso,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 – Premesse

3. Le premesse formano parte integrante e sostanziale della presente Convenzione e delineano i presupposti per individuare la Comunità Montana quale struttura di riferimento per lo svolgimento delle attività di cui al successivo art. 4.

Articolo 2 – Oggetto

1. La presente Convenzione individua e disciplina le attività che la Comunità Montana è chiamata a svolgere sul _____, regolando condizioni e modalità di esecuzione.

Articolo 3 – Durata e rinnovo

1. La presente Convenzione ha durata di anni _____, a decorrere dalla data di sottoscrizione delle parti contraenti.

2. Almeno 60 giorni prima della scadenza la Comunità Montana dovrà manifestare per iscritto la propria volontà di rinnovo dalla Convenzione. In assenza di tale comunicazione la Convenzione si intende risolta.

3. In caso di gravi inadempimenti della Comunità Montana rispetto agli obblighi derivanti dalla presente convenzione, il Comune si riserva la facoltà di recedere dalla stessa, previa comunicazione scritta.

Articolo 4 – Attività Comunità Montana

5. La Comunità Montana si impegna a:

- eseguire sul _____ la necessaria manutenzione ordinaria e straordinaria e quanto altro necessario al fine di assicurare il buon regime delle acque che vi transitano e per garantire la difesa idraulica dei territori attraversati dal corso d'acqua stesso;
- svolgere l'istruttoria relativa alle istanze di concessione per occupazione di beni del demanio idrico relative al _____, calcolare l'importo dei canoni dovuti e trasmettere le risultanze di tale attività al Comune attraverso adeguata Relazione Istruttoria, affinché quest'ultimo possa formalizzare il provvedimento concessorio;
- svolgere l'istruttoria relativa alle istanze di nulla osta idraulico inerenti opere o usi che possono interferire con il regime del _____ ed il regolare deflusso delle acque, trasmettendo le risultanze di tale attività al Comune mediante adeguata Relazione Istruttoria, affinché quest'ultimo possa formalizzare il provvedimento autorizzatorio;
- sorvegliare il _____ affinché non vengano commessi abusi a danno del bene demaniale di cui trattasi, del buon regime delle acque o della pubblica incolumità;
- vigilare affinché sull'area demaniale non vengano stabilite servitù passive di sorta, nell'interesse dell'integrità della proprietà demaniale;
- comunicare tempestivamente ogni notizia relativa a vertenze in atto o potenziali, nonché l'apertura di procedimenti arbitrali o erariali, dai quali possano derivare pregiudizi diretti o indiretti a carico del Comune;
- trasmettere al Comune, entro il mese di febbraio di ciascun anno, una Relazione consuntiva sulle attività svolte, con evidenza dei risultati conseguiti e delle risorse impiegate;
- fornire al Comune, se richiesto, dati e informazioni sull'avanzamento delle attività

6. Nell'espletamento delle attività sopra menzionate la Comunità Montana dovrà rispettare quanto stabilito dalla disciplina vigente in materia, nonché applicare quanto previsto dalla DGR n. IX/_____ del _____ (Allegato «C» e Allegato «E») e dal Documento di Polizia Idraulica adottato con DGC n. _____ del _____ .

Articolo 5 – Funzioni Comune

7. Il Comune rimane titolare della funzione di Autorità idraulica sul _____ ed è, quindi, l'unico soggetto legittimato a formalizzare provvedimenti concessori o autorizzatori inerenti il bene demaniale di cui trattasi e le relative pertinenze.

8. I canoni relativi alle concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti il _____ saranno riscossi ed introitati dal Comune, che provvederà al successivo versamento a favore della Comunità Montana in una quota almeno pari al 50%. Tali risorse dovranno essere utilizzate dalla Comunità Montana esclusivamente per finanziare lo svolgimento delle attività di cui all'art. 4.

9. In qualità di Autorità idraulica, il Comune vigila sulla piena, tempestiva e corretta attuazione della presente Convenzione e ha la facoltà di fornire alla Comunità Montana indirizzi per l'esercizio delle attività ad esso affidate.

Articolo 6 - Patto di riservatezza e trattamento dati personali

5. Ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. n. 196/2003 la Comunità Montana, nella persona del legale rappresentante, assume la qualifica di responsabile del trattamento per i dati utilizzati nell'esercizio delle attività ad esso affidate. Titolare del trattamento resta il Comune, nella persona del suo Sindaco pro tempore.

6. La Comunità Montana:

- dichiara di essere consapevole che i dati trattati nell'espletamento del servizio sono personali e, come tali, sono soggetti all'applicazione del Codice per la protezione dei dati personali;
- si impegna ad ottemperare agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 196/2003, anche con riferimento alla disciplina ivi contenuta rispetto ai dati personali sensibili e giudiziari;
- si impegna ad adottare le disposizioni contenute nell'allegato al d.s.g. n. 5709 del 23 maggio 2006, modificato dal d.s.g. n. 6805 del 7 luglio 2010, nonché a rispettare le eventuali istruzioni specifiche ricevute relativamente a peculiari aspetti delle attività ad esso affidate;
- si impegna a nominare, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n. 196/2003, i soggetti incaricati del trattamento stesso e ad impartire loro specifiche istruzioni relative al trattamento dei dati loro affidato;
- si impegna a comunicare al Comune ogni eventuale affidamento a soggetti terzi di operazioni di trattamento di dati personali di cui è titolare il Comune, affinché quest'ultimo ai fini della legittimità del trattamento affidato, possa nominare tali soggetti terzi responsabili del trattamento;
- si impegna a nominare ed indicare al Comune una persona fisica referente per la "protezione dei dati personali";
- si impegna a relazionare annualmente sullo stato del trattamento dei dati personali e sulle misure di sicurezza adottate e si obbliga ad allertare immediatamente il Comune in caso di situazioni anomale o di emergenze;

- si impegna a consentire l'accesso del Comune o di suo fiduciario al fine di effettuare verifiche periodiche in ordine alla modalità dei trattamenti ed all'applicazione delle norme di sicurezza adottate.

Articolo 7 – Responsabilità e manleva

7. La Comunità Montana è responsabile dell'esatto adempimento delle prestazioni commissionategli ai sensi della presente Convenzione. Non potrà essere ritenuto responsabile di ritardi o inesattezze nei propri adempimenti solo ove dimostri che questi siano stati determinati da eventi imprevedibili o operanti oltre il controllo che lo stesso può esercitare.

8. L'attività di verifica e controllo sull'esattezza degli adempimenti è competenza del Comune, _____.

9. La Comunità Montana esonera e solleva il Comune da qualsiasi danno e responsabilità che a qualsiasi titolo possa derivare, nei confronti di terzi, dall'esecuzione di azioni poste in essere in attuazione della presente Convenzione.

Articolo 8 – Rinuncia, modifiche.

5. Nel corso di validità della Convenzione l'eventuale rinuncia di una delle parti dovrà essere comunicata all'altra almeno con un anno di anticipo dalla sua decorrenza.

6. Qualsiasi modifica si intenda apportare al testo della presente Convenzione deve essere approvata per iscritto da entrambe le parti, costituendone atto aggiuntivo.

Articolo 9 – Definizione delle controversie

3. Le eventuali controversie relative all'interpretazione o all'esecuzione della presente Convenzione verranno risolte in via amministrativa.

Letto, confermato e sottoscritto.
_____, il _____

Per la Comunità Montana Il Presidente/Direttore del consorzio	Per il Comune Il _____
_____	_____

Fac-simile di domanda per la richiesta di nulla-osta o concessione di polizia idraulica

in marca da bollo da €. 14,62 (esente per enti pubblici)

Alla REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale PRESIDENZA
U. O. COORDINAMENTO SEDI TERRITORIALI
SEDE TERRITORIALE DI _____
(fare riferimento all'area contatti sul sito www.territorio.regione.lombardia.it)

Il/la Sottoscritto/a _____ Codice Fiscale _____
Residente a _____ Via _____ n. _____

oppure

Il/la Sottoscritto/a, _____ in qualità di legale rappresentante della ditta _____ o dell'Amministrazione _____

Codice Fiscale _____ Con sede legale in _____
Via _____ n. _____ e sede amministrativa in _____
Via _____ n. _____

C H I E D E

Ai sensi del Testo Unico 25.07.1904 n. 523, il nulla-osta idraulico o la concessione/il rinnovo della concessione/il sub ingresso nella concessione di realizzazione e/o mantenere _____
_____
_____
sul corso d'acqua _____ In località adiacenti ai mappali n. _____ del foglio n. _____ in Comune di _____ in conformità ai disegni allegati alla domanda.

Si impegna *a mantenere costantemente in buono stato le opere di cui trattasi, ad eseguire a sua cura e spese tutte le riparazioni e/o modifiche delle opere che la Regione riterrà di ordinare ai fini del buon regime delle acque. In particolare garantirà il libero deflusso delle acque provvedendo periodicamente alla pulizia del tratto di alveo interessato dalle opere.*
Cordiali saluti

_____ lì _____

Il Richiedente

_____

ALLEGATI ALLA DOMANDA DI NULLA-OSTA IDRAULICO O DI CONCESSIONE DI POLIZIA IDRAULICA

1. **Relazione tecnica costituita da:**

   a. Descrizione delle opere oggetto della concessione;
   b. Luogo, dati catastali (foglio mappa e mappale);
   c. Nel caso di occupazione d'area il calcolo della superficie demaniale richiesta
   d. Motivazioni della realizzazione dell'opera;
   e. Caratteristiche tecniche dell'opera;
      Nota: Nel caso di difese spondali si deve adottare una tipologia a scogliera; qualora si voglia proporre una soluzione diversa, deve essere dimostrata l'impossibilità di procedere con tecniche di ingegneria naturalistica e devono essere valutati, ai sensi della direttiva 4/99 dell'Autorità di bacino, gli effetti dell'intervento in progetto sulle modalità di deflusso della piena e sulle modifiche all'ecosistema spondale.
   f. In caso di interferenze idrauliche (scarichi, attraversamenti, etc) verifica di compatibilità idraulica firmata da un ingegnere, in ottemperanza alla direttiva dell'Autorità di Bacino del Po in data 11 maggio 1999;
   g. Relazione geologica (opere di particolare rilevanza).

2. **Ricevuta versamento spese d'istruttoria**

   a. Ricevuta del versamento di €. 51,65.= effettuato su bollettino sul c.c. postale n. 481275 - IBAN: IT36W0760160000000481275 intestato a Tesoreria della Regione Lombardia, via Galvani 27, ingresso 2, primo piano – Causale: Istruttoria pratica di polizia idraulica.

3. **N. 2 copie cartacee degli elaborati grafici costituiti da:**

   a. Corografia 1:10.000 con evidenziato il tratto interessato dalle opere oggetto della concessione;
   b. Estratto mappa catastale con il posizionamento delle opere oggetto della concessione;
   c. Sezione trasversale al corso d'acqua ove vengono o sono state realizzate le opere oggetto della concessione;
   d. Sezione, pianta e particolari, in scala adeguata, delle opere oggetto della concessione;
   e. Documentazione fotografica dello stato dei luoghi.

4. **N. 1 copia di tutta la documentazione in forma digitale (formati: doc; xls; jpg; pdf; dwg)**

5. **Certificazioni allegate:**

   a. Se in area vincolata: Autorizzazione ai fini paesaggistici ai sensi della decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 rilasciata dalla Direzione Generale Territorio della Giunta Regionale o dal Comune interessato dall'intervento, qualora trattasi di opere delegate ai sensi dell'art. 80 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i.;
   b. Se in area di Parco: Autorizzazione di conformità alla Pianificazione rilasciata dal Parco interessato dalle opere oggetto della concessione;
   c. Nel caso di scarico: Certificazione dell'Amministrazione Provinciale, o copia conforme, di accettabilità dello scarico ai sensi dell'Art. 2 dell'allegato della legge 21 gennaio 1994 n. 61.
   d. Certificato della Camera di Commercio recante dicitura antimafia, rilasciato ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 3 giugno 1998 del D.P.R. n. 252 del 03.06.1998. (solo per ditte che non gestiscono pubblici servizi)

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

(Art.13 del D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali")

Gentile Signore/a

Desideriamo informarla che il D.Lgs .n.196 del 30 giugno 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.
Secondo il citato decreto, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, pertinenza, trasparenza e tutelando la sua riservatezza e i suoi diritti cosi come previsto dagli art. 2 e 11 del Codice.
Ai sensi dell'art.13 del predetto decreto, le forniamo le seguenti informazioni:

Finalità e modalità del trattamento:

- *I dati da Voi forniti sono trattati allo scopo del rilascio del nulla-osta idraulico o per l'ottenimento della concessione per l'uso del demanio idrico*

I dati saranno trattati con le seguenti modalità:

- *trattamento manuale*
- *trattamento con strumenti elettronici e informatici*

Natura obbligatoria - conseguenze del mancato conferimento dei dati:

Se i dati richiesti sono obbligatori, in caso di mancato conferimento degli stessi l'interessato non potrà godere del servizio/beneficio richiesto.

Titolare del trattamento :

Titolare del trattamento è la Giunta Regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano Piazza Città di Lombardia, 1.

Responsabile del trattamento:

Responsabile interno del trattamento dei dati è il Direttore della DG Territorio e Urbanistica Dott. Bruno Mori.
I dati potranno eventualmente essere trattati anche:
- *dalla società Harnekinfo, software-house produttrice del programma gestionale per la polizia idraulica responsabile esterno del trattamento dei dati nella persona del suo legale rappresentante dott. Mauro Cadei;*
- *da Lombardia Informatica s.p.a., e Lombardia Gestione s.r.l, per le attività di gestione dell'applicativo e dei sistemi responsabili esterni del trattamento dei dati nella persona del loro legale rappresentante.*

Diritti dell'interessato:

In relazione al presente trattamento Lei potrà rivolgersi al responsabile del trattamento per far valere i suoi diritti cosi come previsti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 (diritti di accesso, verifica e cancellazione dei dati). Le modalità di esercizio dei suoi diritti sono previste dall'art. 8 del citato decreto.